

CAPITOLO 2

Essere una donna con disabilità

2.1. Identità di genere nelle donne con disabilità

*Capì che quando si ha la coscienza del proprio corpo si
definisce anche una propria identità.
A questo punto mi sono riconosciuta la mia femminilità;
non importa se sono brutta o bella,
con un corpo perfetto o deforme, ma donna!*¹

NUNZIA COPPEDE'

2.1.1. Disabilità e femminilità

Perché interessarsi oggi alla condizione di vita delle donne con disabilità?

I dati statistici forniscono una risposta chiara ed incontrovertibile a questo quesito.

Dei 600 milioni di persone con disabilità che oggi vivono nel mondo, 300 milioni sono donne e di queste 240 vivono nei Paesi in via di sviluppo².

Le donne con disabilità vivono giornalmente condizioni di discriminazione a causa del genere e della disabilità, condizioni quindi peculiari di questo specifico gruppo sociale, non sperimentate né dagli uomini con disabilità, né dalle donne

¹ Coppede' N. (2005), *Il mio nome è Nunzia*, p. 40, in Belotti A., Coppede' N., Facchinetti E. (2005), *Il Fiore Oscuro. Sessualità e Disabili*, Cuneo, Edizioni Sensibili alle Foglie, pp. 33-52.

² Cfr Barbuto R. (2008), *Discriminazione multipla delle donne con disabilità*. Online alla pagina web http://www.slidefinder.net/D/Discriminazione_multipla_donne_disabilit%C3%A0_Rita/19973943 (3 settembre 2010).

in generale. Se, infatti, la disabilità costituisce spesso per chiunque la viva, un fattore di discriminazione che causa marginalizzazione ed esclusione, le persone con disabilità non sono un gruppo omogeneo.

Le donne con disabilità, infatti, sperimentano quotidianamente

a form of 'double handicap plus factor' on account of their being female in a patriarchal society, being disabled in a disablist society and being disabled females³.

C'è anche chi sostiene che le donne con disabilità subiscano una discriminazione tripla, in quanto donne, in quanto persone con disabilità e in quanto, nella maggior parte dei casi, vivono in condizioni di povertà;

women and girls with disabilities in every community, whether urban or rural, whether in a developed or a developing country [...], experience triple discrimination: from being female, disabled and poor. Discrimination and prejudice prevail even within each of those groups. Among women, the disabled woman is seen as inferior; among people with disabilities, she is not their equal. Thus women with disabilities are among the most isolated, marginalized and poorest of people⁴.

La discriminazione multipla sperimentata da donne e ragazze con disabilità si esplica quotidianamente in diversi ambiti di vita; queste donne, infatti

- presentano livelli di istruzione più bassi rispetto al resto della popolazione,
- sperimentano più alti tassi di disoccupazione,
- sono più soggette a violenze ed abusi,
- vivono condizioni di maggiore povertà e isolamento,
- sono svantaggiate nell'accesso ai servizi sanitari e di cura,
- in generale ricoprono uno status sociale fra i più bassi della società⁵.

³ Vernon A. (1998), *Multiple Oppression and the Disabled People's Movement*, p. 204 in Shakespeare T. (edited by) (1998), *The Disability Reader – Social Science Perspective*, London, Continuum, pp. 201-210.

⁴ Social Development Division, United Nations Escap (?), *Hidden Sisters: Women and Girls with Disabilities in the Asian and Pacific Region*, p. 12. Online al sito web <http://www.un.org/Depts/escap/decade/wwd3b.htm#employment> (27 ottobre 2010).

⁵ Cfr UNDP Pacific Centre (April 2009), *Pacific Sisters with Disabilities: at the Intersection of*

Se in una società come la nostra – per nulla accessibile e molto poco a misura di disabile - è più intuitivo comprendere come la disabilità possa chiaramente porre le donne che ne sono portatrici in una condizione di svantaggio e vulnerabilità rispetto alle donne senza disabilità, richiede forse una riflessione un po' più complessa comprendere perché le donne con disabilità vivano condizioni di discriminazione specifiche anche rispetto agli uomini con disabilità.

Accade che spesso

disabled people are not automatically given the right to be seen as individuals with different genders and histories. [...] It can mean that disabled people are presented as a homogeneous group and that ethnic and other differences are ignored. [...] There is a tendency to focus on disability as a unitary category⁶.

Il fatto di considerare le persone con disabilità come un gruppo al suo interno omogeneo ha generato situazioni di esclusione sociale ed ha rappresentato

un inganno sotto le cui spoglie si è celata l'oppressione e la cancellazione fisica e simbolica delle donne con disabilità⁷.

Come fa notare Rita Barbuto, capo del Regional Development Office di DPI Europa, a proposito della legislazione a tutela dei diritti delle persone con disabilità:

fino adesso tutte le politiche e le azioni fatte a favore della disabilità sono state fatte per una persona disabile generica, senza tenere conto delle distinzioni di genere. E questo significa non produrre, non creare servizi che tengono conto dei veri servizi della persona e dei diritti delle persone. Perché quando noi costruiamo un modello standard, poi in realtà in questo standard non ci entra nessuno⁸.

Discrimination, Report by Daniel Stubbs and Sainimili Tawake, p. 9. Online alla pagina web http://www.undppc.org.fj/_resources/article/files/Final%20PSWD%20BOOKLET.pdf (11 ottobre 2010).

⁶ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 9.

⁷ DPI Italia (2009), *Scheda discriminazione multipla. Donne con disabilità e discriminazione multipla*, p. 1. Online al sito web <http://www.dpitalia.org/index.php/nav=download.02/cat=discr%20multipla> (19 settembre 2010).

⁸ Intervista ad Emilia Napolitano e Rita Barbuto, rilasciata il 20 agosto 2010. In allegato il testo integrale.

Le donne con disabilità, quindi, vivono una condizione di discriminazione multipla, determinata dal genere e dalla disabilità, sono spesso invisibili nel loro essere donne all'interno del movimento delle persone con disabilità e in quanto persone con disabilità all'interno dei movimenti a tutela dei diritti delle donne.

Inoltre, le definizioni generiche al maschile hanno contribuito a far aumentare l'invisibilità di questi soggetti, a non far prendere in considerazione la loro peculiare condizione sociale⁹.

Come tutti gli individui appartenenti a più di un gruppo vulnerabile e, quindi, soggetti a forme di discriminazione multipla, le donne con disabilità meritano una grande attenzione; Makkonen, a tale proposito, riporta un esempio riguardante le donne appartenenti ad una minoranza etnica:

if disabled people are discriminated against more likely than able-bodied people, and those belonging to ethnic minorities are discriminated against more likely than those belonging to the majority, then it is also likely that a disabled person belonging to an ethnic minority is discriminated against *more often* than those who are "only" disabled or who belong to a minority ethnic group¹⁰.

Come le donne appartenenti ad una minoranza etnica di cui parla Makkonen, anche le donne con disabilità, quindi, subiscono forme di discriminazione a causa di diversi aspetti della propria persona, in primis il genere e la disabilità, ma anche molti altri, come ad esempio l'età, l'orientamento sessuale, il credo, ecc....

Le donne con disabilità, dunque, possono subire discriminazione multipla (nel suo significato più ristretto)¹¹ nel momento in cui le esperienze di discriminazione si presentano in forma cumulativa, in momenti diversi, in un'occasione, ad esempio, a causa della disabilità e in un altro frangente a causa del genere.

⁹ Cfr Barbuto R. (2006), *Genere e disabilità da una prospettiva etica*, p. 18. In Galati M., Barbuto R. (a cura di) (2006), *Donne, disabilità e salute. Questioni etiche, strategie e strumenti di tutela nelle politiche per la salute e le pari opportunità*, Lamezia Terme, Comunità Edizioni, pp. 17-34.

¹⁰ Makkonen T. (2002), *op. cit.*, p. 13.

¹¹ Si veda la definizione di discriminazione multipla riportata nel paragrafo 1.2.2 di questo lavoro.

Può anche accadere però che una donna con disabilità venga discriminata simultaneamente per il genere e la disabilità e che, per questo, sperimenti una forma specifica e unica di discriminazione. In tal caso

discrimination on the grounds of being a woman and a disabled person interact, and [...] should not be called multiple but intersectional discrimination¹².

Fondamentale per comprendere la condizione di vita di una donna con disabilità è, quindi, il concetto di *intersectionality*. Questa la definizione che ne danno le Nazioni Unite:

Intersectionality is an integrated approach that addresses forms of multiple discrimination. Intersectional discrimination is [...] a distinct and particular experience of discrimination unified in one person or group¹³.

L'importanza di riconoscere la condizione di discriminazione multipla a cui sono soggette le donne con disabilità è fortemente sostenuta dall'EDF (European Disability Forum), che la definisce come una forma di discriminazione ibrida, che richiede una analisi separata e interventi specifici; come riporta Lola Linares Márquez de Prado,

the double discrimination faced by women with disabilities is not the result of adding together their needs as persons with disabilities and women; as both variables combine, a different and special status arises that must be understood and recognized. Given that it is a structural status, it requires a specific, innovative and long-term approach¹⁴.

¹² Makkonen T. (2002), *op. cit.*, p. 10.

¹³ United Nations (2001), *Background briefing on intersectionality*. Working Group on Women and Human Rights, 45th session of the UN. Citato in European Commission (2009), *Study on the situation of women with disabilities in light of the UN Convention for the Rights of Persons with Disabilities (VC/2007/317)*. A Final Report for the DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities of the European Commission, p. 13. Online alla pagina web ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=4363&langId=en (24 dicembre 2010).

¹⁴ European Commission (2009), *Study on the situation of women with disabilities in light of the UN Convention for the Rights of Persons with Disabilities (VC/2007/317)*. A Final Report for the DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities of the European Commission, p. 14. Online alla pagina web ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=4363&langId=en (24 dicembre 2010).

È quindi di fondamentale importanza tenere in considerazione come diversi livelli e fattori discriminanti si intersechino fra loro e incidano nella vita quotidiana di una donna con disabilità, creando una condizione unica e specifica di discriminazione.

Tabella 3.1

Framework for studying intersectional discrimination¹⁵.

Form of Discrimination	Discrimination	Mainstreaming Strategy
Gender Discrimination	Women experience discrimination on the grounds of their sex	Mainstreaming gender Needs of women as a single group taken into account in the design and implementation of legislation, public policies and social practices
Disability Discrimination	Persons with disabilities experience discrimination on the grounds of their disability	Mainstreaming disability Needs of persons with disabilities as a single group taken into account in the design and implementation of legislation, public policies and social practices
Intersectional Discrimination	Women with disabilities experience specific types of discrimination which intersect and are distinct from those experienced by women without disabilities or by men with disabilities	Mainstreaming gender and disability Specific needs and experiences of women with disabilities are identified, understood and taken into account in the design and implementation of legislation, public policies and social practices

Va inoltre tenuto presente che, da numerose indagini condotte su donne con disabilità, è emerso che la percezione che le stesse hanno del proprio essere donna con disabilità e, di conseguenza, degli episodi di discriminazione di cui sono vittime, non è unica e generalizzabile.

Questo innanzitutto perché sia il genere che la disabilità sono concetti costruiti socialmente e, quindi, cambiano nel tempo e nello spazio.

Il genere, ad esempio,:

refers to the socially constructed roles of men and women ascribed to them on the basis of their sex. Gender roles depend therefore on a particular socio-economic, political and cultural context, and are affected by other factors, including race,

¹⁵ Ibidem.

ethnicity, class, sex orientation and age. Gender roles are learned and vary widely within and between cultures¹⁶.

Un discorso analogo può essere fatto per il concetto di disabilità¹⁷.

A questo però bisogna aggiungere che, per quanto riguarda la percezione di essere vittima di discriminazione che una persona può sperimentare, è necessario tenere conto di un aspetto per niente secondario.

La discriminazione non sempre si presenta come un fenomeno oggettivamente reale, ma può essere vissuta come tale a causa della percezione che la persona ha di sé¹⁸.

The way people in general *perceive* different human traits, such as sex, origin or disability, has a closer connection to discrimination than what is usually recognized. This is because, to put it bluntly, people are not, as a general rule, discriminated against because of who or what they really are, but because of what they are *thought* to be or represent¹⁹.

E questo discorso ha una doppia valenza: cioè un individuo è discriminato non per ciò che egli realmente è, ma a causa non solo di ciò che gli altri pensano sia, ma anche di come egli stesso si considera.

Quest'ultima considerazione non è insignificante.

La percezione che ciascuno di noi ha di se stesso dipende da numerosi fattori strettamente correlati fra loro, varia nel tempo e in base alle situazioni che ci si

¹⁶ UN Special Rapporteur on Violence against Women (27 July 2001), *Race, Gender and Violence Against Women*. A/CONF.189/PC.3/5, p. 4. Online alla pagina web [http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/e06a5300f90fa0238025668700518ca4/644460b7ef7d41c9c1256aa9003453c5/\\$FILE/G0114744.pdf](http://www.unhcr.ch/huridocda/huridoca.nsf/e06a5300f90fa0238025668700518ca4/644460b7ef7d41c9c1256aa9003453c5/$FILE/G0114744.pdf) (11 settembre 2010).

¹⁷ Si rimanda al paragrafo 1.1 di questo lavoro.

¹⁸ Ad esempio, se una donna con disabilità si percepisce discriminata e inferiore agli altri, potrà interpretare un richiamo sul posto di lavoro come una discriminazione dovuta alla sua persona, come una conferma quindi che lei non vale. In altre parole si presenterà spesso come una persona debole e dipendente dal giudizio degli altri a causa del suo bisogno di approvazione e apprezzamento a tutti i costi. Accetterà le decisioni degli altri senza contestarle né opporsi. Spesso non si sentirà all'altezza, si sottovaluterà ed avrà scarsa fiducia in se stessa e nelle sue capacità.

¹⁹ Makkonen T. (2002), *op. cit.*, p. 3..

trova a vivere.

Having multiple identities allows a person to relate to different people in different situations and contexts in different ways at different times. It also means that their social relations can be multi-faceted and imbued with contradictions. This has implications for identity²⁰.

E ancora, come evidenzia Brothers, l'identità di un individuo è una realtà complessa, non statica e che può oscillare fra differenti sensi di appartenenza:

different aspects of one's identity may be relevant or passive, depending on the circumstances at the time. This creates a notion of unravelling and interwoven strands, coupled with a sense of fluidity, interaction and multiplicity, ultimately shaping people's identity:

“Gender reaches into disability; disability wraps around class; class strains against abuse; abuse snarls into sexuality; sexuality folds on top of race ... everything finally piling into a single human body.”²¹.

Da un lato, il modo in cui un individuo si rappresenta diventa spesso il suo biglietto da visita, e questo fa sì che le persone che vi entrano in relazione, si costruiscano un'immagine dell'altro sulla base di ciò che l'individuo stesso, più o meno consapevolmente, ha trasmesso di sé.

Dall'altro lato, però, l'immagine che ciascuno di noi ha di se stesso si crea anche sulla base di ciò che l'esterno ci rimanda di noi:

certain social interactions can reinforce a positive sense of identity, while simultaneously, other social interactions can undermine a person's sense of identity²².

Come spiega chiaramente Jenny Morris, a proposito del suo essere donna con disabilità,

²⁰ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 15.

²¹ Brothers M. (2003), *op. cit.*, p. 50.

²² Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 15.

before I acquired a physical impairment, it was sexism that dominated my interaction with the public and private world: now it is other people's reaction to me as a *disabled* woman which structures my experience²³.

Queste riflessioni hanno un significato particolare in un discorso che riguarda le donne con disabilità.

Queste donne, infatti, vengono spesso considerate pregiudizialmente soggetti passivi, malati, bisognosi di aiuto, dipendenti, incompetenti, asessuati, fallimentari²⁴:

Nel relazionarsi con il mondo, la donna con disabilità è continuamente esposta ad atteggiamenti e sguardi che le rimandano paura, compassione, pietà, intolleranza; reazioni, queste, che sono profondamente umilianti per il suo essere e la sua persona²⁵.

Da ciò, per il discorso fatto poco sopra, segue che:

- ✓ se questa è l'immagine che la nostra società dà delle donne con disabilità, non è difficile che molte di loro si percepiscano così; ma, cambiando prospettiva
- ✓ questa immagine viene spesso confermata dalle stesse donne con disabilità, conseguenza di come loro stesse si percepiscono e si presentano all'altro.

Si entra, però, così in un circolo vizioso, da cui difficilmente si esce guardando in un'unica direzione.

²³ Morris J. (Edited by) (1996), *Encounters with Strangers: Feminism and Disability*. London, The Women's Press. Citato in BRESLIN N. (2003), Situation, Experience and Identity of Disabled Women in Northern Ireland, p. 71. Citato in Zappone K.E. (2003), *Re-thinking Identity*, pp. 69-88.

²⁴ Cfr UNESCO (April 2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All: The Leap to Equality, Education for All: a gender and disability perspective*, Paper by Harilyn Rousso, commissioned for the EFA Global Monitoring Report 2003/4, UNESCO, p. 3. Online alla pagina sito web <http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001469/146931e.pdf> (29 agosto 2010).

²⁵ Napolitano E. (2003), *L'essere donna: riflessioni sul sé*, p. 78. In Galati M., Barbuto R. Coppedè N., Meduri M., Napolitano E. (2003), *Una possibile autonomia. Itinerari di donne con disabilità tra empowerment e advocacy*, Rubbettino Editore, pp. 75-86.

Emilia Napolitano, psicoterapeuta e presidente di DPI Italia, prendendo parte alla Conferenza Nazionale sulla Disabilità, tenutasi a Torino nell'ottobre 2009, ha evidenziato come il concetto di multi discriminazione sia strettamente connesso alla consapevolezza di sé:

la multidiscriminazione è evidente a chi possiede consapevolezza di sé, ma è difficile farla emergere in quelle donne che non lo sono e non hanno neanche le parole per esprimerla e denunciarla. In genere, ogni donna, per cultura e tradizione nelle società in cui viviamo è ingessata in un ruolo emarginante e discriminante. In particolare, la donna con disabilità vive in una condizione ancora più difficile poiché, spesso, questo ruolo non le viene neanche riconosciuto: non è un essere umano, non è una cittadina, bensì un essere senza diritti, priva di sesso, corpo, intelligenza, desideri, emozioni. La donna disabile è esclusa fra gli esclusi. Fa fatica a trovare conferme negli individui con cui interagisce; anzi è più volte esclusa ed emarginata nei suoi ambienti di vita, e questo le produce un livello di autostima molto basso²⁶.

La bassa autostima e la poca consapevolezza di sé che contraddistingue numerose donne con disabilità contribuisce non poco a creare attorno a loro isolamento e discriminazione:

A central reason why many women with disabilities are unable to do more to improve their own situation is their lack of self-esteem. Shown from birth, either through neglect or through over-protection, that they have little value or are unable to do much, girls with disabilities grow up with the burden of that stigma and expect little of themselves²⁷.

Se una donna con disabilità si percepisce in modo negativo e inferiore rispetto all'altro, si presenterà così agli altri e sarà facile quindi che anche gli altri la vedano così e le confermino l'immagine negativa che ha di sé.

²⁶ R.F. (2009), *Conferenza Nazionale sulla Disabilità. Donna disabile esclusa tra gli esclusi*. Online alla pagina web http://www.superabile.it/web/it/canali_tematici/politiche_e_buoni_esempi/news/info-491902419.html (11 gennaio 2011).

²⁷ Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 3.

D'altro canto, se gli altri le rimandano un'immagine negativa, lei stessa si rifletterà sempre più in quell'immagine di sé, la farà sua e la trasmetterà come biglietto di visita, rafforzando quindi in se stessa e negli altri sempre più questa immagine.

The concept of 'otherness' refers to the fact that many people - by virtue of some aspect(s) of their identity - do not fit what a particular society has defined as a 'normal' human being. They are 'other' than 'normal' because of a physical impairment, a minority ethnic background or a minority sexual orientation. [...] These experiences are usually shaped by interactions with other people, especially those who fit the 'norms' of, for example, non-disablement, a majority ethnic background or a dominant sexual orientation²⁸.

E ci si trova nel circolo vizioso di cui si diceva sopra:

it is obvious that the disabled woman is trapped in a vicious circle – her low self-esteem, cultivated from birth by her immediate family or care-givers and reinforced by her wider community and the media, results in her having very low aspirations. She therefore makes few demands, or none at all, of those around her and of society for her rights and opportunities to break out of this vicious circle²⁹.

In altre parole, considerare la discriminazione come un fenomeno oggettivo, quasi l'effetto scientifico di una certa combinazione di fattori, che colpisce ogni donna con disabilità sempre e comunque, indipendentemente dalla percezione che questa ha di sé e dalle diverse situazioni che si trova a vivere, e di cui è responsabile sempre ed esclusivamente l'altro, non è molto corretto.

Questo modo di vedere è definito da Makkonen come il fenomeno del "falso positivo":

some people, on the grounds of their social location, are "automatically" presumed victims even though they are not³⁰.

²⁸ Zappone K. (2003), *Conclusion: The Challenge of Diversity*, p. 134.

²⁹ Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 4.

³⁰ Makkonen T. (2002), *op. cit.*, p.34.

A questo punto, sorge spontaneo chiedersi se considerare le donne con disabilità come soggetti deboli e indifesi, sempre vittime di discriminazione, sia veramente il punto di partenza migliore per una tutela effettiva dei loro diritti.

Se prendere atto della vulnerabilità di queste donne è sicuramente indispensabile, estremizzare questa visione considerandole esclusivamente come vittime di ingiustizia e bisognose di protezione porta a collocarle in una posizione ancora più passiva, vittimizzandole più di quanto già non siano vittime e togliendo loro potere nel determinare responsabilmente la propria vita. L'iper-tutela, in altre parole, porta ad ulteriore discriminazione.

Spesso, questa visione delle cose è espressa dalle stesse donne con disabilità. Uno stralcio di un'intervista svolta durante un'indagine sulla condizione delle donne con disabilità in Irlanda del Nord riporta le parole di una di loro:

“I do not want to be seen as a charity case. As disabled people we have a responsibility to demand our rights and stop apologizing”³¹.

In altre parole, guardando la posizione delle donne con disabilità attraverso la lente dell'approccio biopsicosociale³² alla discriminazione, da un lato si tutelano maggiormente le donne con disabilità in quanto le si considera come persone, prima che come malate o indifese, e dall'altro si restituisce loro il potere di decidere responsabilmente come gestire la propria vita e, quindi, che immagine dare di sé alla società.

Se è innegabile che alcuni fattori strutturanti l'individualità di una persona vengono considerati in un determinato contesto socio-culturale devianti rispetto alla normalità e quindi passibili di discriminazione, non va però tralasciato il ruolo che l'individuo stesso ha nel creare la propria immagine di sé.

Ad esempio, una persona con disabilità appartenente ad una minoranza etnica descrive con queste parole il suo modo di percepirsi:

I don't see myself as a person with a disability. It's only the other person who sees

³¹ Breslin N. (2003), *op. cit.*, p. 82.

³² Si rimanda al paragrafo 1.1.2 di questo lavoro.

*me as that ... I want to be myself, despite my disability*³³.

Il modo in cui una persona si percepisce diventa quindi la lente attraverso cui vede e interpreta il mondo e ciò che le accade.

Ciascuno di noi, inoltre, ha la tendenza a preservare la propria immagine di sé³⁴, accettando dagli altri solamente ciò che è coerente con tale immagine.

Ogni persona appartenente ad una società guarda al mondo dalla prospettiva della norma socialmente stabilita per la normalità. E se ciò che questa persona vede, quando si guarda allo specchio, non è conforme a quella norma, è probabile che ne derivi un senso di vergogna³⁵.

Il processo di autodefinizione del sé è quindi complesso e ha conseguenze significative sulla modalità in cui un individuo si relazionerà col mondo:

people's struggle to answer the questions, "who am I? To what groups do I belong?" The process of self-definition often incorporates a resistance to stereotypes, labels or a sense of being named as 'other'³⁶.

Così, se una donna con disabilità si percepisce come inferiore e dipendente, tenderà a leggere ogni atteggiamento esterno nei suoi confronti come una conferma a questa immagine di sé.

Portando alle estreme conseguenze questa percezione, anche azioni positive, come la creazione di una legge a tutela e difesa dei diritti delle donne con disabilità, potrebbero essere percepite come conferma di una presunta vulnerabilità e inferiorità.

³³ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 15.

³⁴ Noi tendiamo a difendere l'immagine che abbiamo di noi stessi, paradossalmente, anche quando è negativa. In tal caso, quindi, se dall'esterno ci arrivano riconoscimenti positivi di noi tenderemo a non prenderli in considerazione, sminuirli, non crederci; viceversa daremo molto peso a tutte le conferme negative che ci arrivano.

³⁵ Nussbaum M.C. (2007), *Nascondere l'umanità – il disgusto, la vergogna, la legge*, p. 255. Citato in Galati M, Barbuto R. (a cura di) (2006), *Donne, disabilità e salute. Questioni etiche, strategie e strumenti di tutela nelle politiche per la salute e le pari opportunità*, Comunità Edizioni, Lamezia Terme, p. 23.

³⁶ Zappone K. E. (2003), *Re-Thinking Identity*, p. 4.

Data questa lunga premessa, quindi, per combattere la discriminazione nei confronti delle donne con disabilità è certamente necessario, ma non può essere sufficiente, un adeguato intervento normativo; risulta infatti fondamentale che questo sia accompagnato da un lato dalla diffusione di una cultura dell'inclusione e dall'altro dalla creazione di percorsi di empowerment, che portino ciascuna donna con disabilità a cambiare la concezione del proprio Sé prendendo consapevolezza del valore della propria persona e, quindi, a non vivere più la propria vita percependosi come vittima e discriminata.

Per molte donne con disabilità un percorso di empowerment e di riappropriazione del proprio potere personale in quanto esseri umani con diritti inalienabili, è un aiuto indispensabile in questa strada di lotta alla discriminazione.

Questo percorso personale, infatti, innesca poi una reazione a catena positiva per la persona stessa, per il suo gruppo di appartenenza e per l'intera società:

sometimes the voices of those who are re-defining a positive sense of self become a vital resource for the social groups to which they belong³⁷.

Questa la testimonianza di una donna con disabilità, che, preso atto del fatto che molte donne nella sua condizione vengono spesso considerate individui non assertivi, non si ripiega su stessa, ma afferma

*'women have to assert themselves to gain respect and then others are surprised to find out that this assertive woman is disabled'*³⁸.

Un'ulteriore riflessione va fatta sul modo in cui una donna con disabilità vive la propria femminilità e la propria disabilità. Questo perché

people do not necessarily attach equal weight to the identities that they hold. For some people, one identity can feature more strongly than another identity or other identities. For others, a number of aspects of their identity can feature significantly at the same time. [...] Identities are not fixed. They are changeable and shifting. At any one time, a person may hold multiple identities, but choose to assert or express

³⁷ Zappone K. (2003), *Conclusion: The Challenge of Diversity*, p. 137.

³⁸ Breslin N. (2003), *op. cit.*, p. 76.

an identity that is most meaningful to them at that time or in a particular context³⁹.

Una donna con disabilità riconosce come aspetto fondamentale e definente la sua persona il genere o la disabilità o qualche altro fattore identitario ancora?

In altre parole, si tratta di rispondere alla

somewhat inanswerable question as to what comes first; a woman who is disabled or a disabled person who is a woman?⁴⁰

Dai dati dell'indagine condotta in Irlanda del Nord e sopra citata è emerso che, nonostante la maggioranza delle donne ritenga di subire discriminazioni principalmente per la disabilità, le opinioni sono diverse e, a volte, contrastanti:

one participant said *'you have to sell yourself that bit harder and this has been throughout my life, I have experienced discrimination from both perspectives'*. [...]

One woman said she is *"'firstly a woman and then she is disabled, the issues are around womanhood first'*. Another participant disagreed, saying she felt very strongly that by putting disability second it would be *'like denying or negating part of my person/my existence, it would be denial of something very important and fundamental'*⁴¹.

Secondo la Breslin⁴², il fatto di percepire come aspetto principale della propria identità il genere piuttosto che la disabilità, può dipendere dal momento in cui quest'ultima è insorta.

Per le donne che sono portatrici di disabilità fin dalla nascita è più facile intendere la disabilità come aspetto fondamentale della propria identità, invece

for those who became disabled in early adulthood the emphasis of their sex formed their early consciousness, but from the time they experienced disability the oppression of disablism especially in terms of others reaction to them dominates their experience⁴³.

³⁹ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 15.

⁴⁰ Breslin N. (2003), *op. cit.*, p. 84.

⁴¹ Ivi, p. 77.

⁴² Cfr ivi, p. 84.

⁴³ Ibidem.

La percezione del Sé che ciascuna donna con disabilità ha, inoltre, si riflette nel modo in cui si relaziona al proprio handicap.

Alcune tentano di tenerla il più possibile nascosta e renderla invisibile perché la percepiscono come fonte di possibile discriminazione da parte della società, considerando la propria percezione di sé come l'unica possibile: in altre parole chiunque entra in contatto con me non può non farsi quella determinata idea, non solo del mio handicap, ma di tutta la mia persona. Come sottolinea la Zappone,

people's expression of identity also can be **context-dependent**. They will claim different aspects of their identities in different circumstances and at different times. Sometimes this has to do with how safe they feel about who they are in a particular situation. Several studies pointed out that people are afraid to disclose an aspect of their identity because of anticipated consequences. These examples indicate the conflicts that are part of people's lives when one or more aspects of their identities result in experiences of direct and indirect discrimination⁴⁴.

Altre donne invece assumono un atteggiamento diverso, di maggior consapevolezza e accettazione della propria disabilità; così, ad esempio, viene descritta una donna intervistata nell'indagine sopra citata:

she has adopted a very open and honest attitude to her own impairment and those of her children. She has decided to tell her children as much as she knows about disability so that they can make informed decisions about their own lives. She feels she was denied this when she was growing up and blames the medical profession⁴⁵.

Molte donne con disabilità che hanno intrapreso un percorso di empowerment possono testimoniare questo e sono esempi per le altre donne con disabilità;

despite the multiple barriers they face, disabled girls are not passive victims. Many understand only too well the discrimination they face, and at least some of them are prepared to fight. As one young woman from the United States said: "I may be a girl who's disabled, handicapped, crippled—whatever you call it—but I'm tough and I can fight for my rights"⁴⁶.

⁴⁴ Zappone K. (2003), *Conclusion: The Challenge of Diversity*, p. 133.

⁴⁵ Breslin N. (2003), *op. cit.*, p. 81.

⁴⁶ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters: Girls and Young Women with Disabilities*, Barbara Waxman

Nel parlare delle donne con disabilità, però, bisogna evitare di cadere in una trappola, ossia considerarle, come qualsiasi altro gruppo sociale d'altronde, un gruppo omogeneo.

E' di fondamentale importanza, quindi

to keep at the forefront of our minds the fact that women with disabilities do not form a single homogenous group. Their life experiences and situations are very different, for example, according to the nature and severity of their disability, country, family background, level of education – or simply the fact that they are all unique individuals⁴⁷.

Non bisogna omologare e generalizzare le caratteristiche di nessun gruppo sociale perché ogni gruppo avrà al suo interno importanti differenze: dal gruppo sociale delle donne ad esempio si può creare il sottogruppo delle donne con disabilità, al suo interno ci sarà il sottogruppo delle donne con disabilità appartenenti ad una minoranza etnica, e ancora il sottogruppo delle donne anziane con disabilità appartenenti ad una minoranza etnica, e così via in un percorso che potrà sempre essere ulteriormente frazionato.

Per quanto riguarda le persone con disabilità, la Vernon si esprime così:

there are important similarities as well as differences in the experience of all disabled people regardless of 'race', gender, sexuality, age and class⁴⁸.

La Zappone evidenzia come, per comprendere in profondità la condizione di vita delle persone con identità multipla, sia necessario

an ongoing *examination of differences* within social groupings. Acknowledgement *and understanding* of diversity within social groups is critical not only for a more accurate representation of the position of these groups within society, it is also crucial for the creation of positive environments for the personal development of those who belong to these groups⁴⁹.

Fiduccia Papers on Women and Girls with Disabilities, Center for Women Policy Studies, p. 70.
Online alla pagina web <http://www.centerwomenpolicy.org/pdfs/DIS3.pdf> (13 settembre 2010).

⁴⁷ European Commission (2009), *Study on the situation of women with disabilities*, p. 99.

⁴⁸ Vernon A. (1998), *Multiple Oppression and the Disabled People's Movement*, p. 202.

⁴⁹ Zappone K. (2003), *Conclusion: The Challenge of Diversity*, p. 144.

E ancora, la Pierce fa notare, a proposito delle persone con disabilità appartenenti ad una minoranza etnica, che

disabled minority ethnic people are characterized by heterogeneity. Disabled minority ethnic people differ in terms of type of impairment, history of impairment and impact of impairment on daily living. They differ in terms of ethnic diversity and other diversities such as gender, age and sexual orientation.⁵⁰

Il concetto è trasportabile facilmente al gruppo delle donne con disabilità.

Come è stato per i movimenti nati per la tutela delle donne o delle persone con disabilità, il rischio che si corre per creare maggiore coesione all'interno del gruppo è quello di considerare le donne con disabilità come un insieme omogeneo di soggetti, non tenendo in considerazione che ogni individuo, prima di essere membro del gruppo, è una persona, contraddistinta dall'unicità del cammino di vita che caratterizza ogni essere umano.

Ogni donna con disabilità è prima di tutto persona con una propria storia, una certa disabilità (che ha a sua volta una determinata storia), appartiene ad uno specifico gruppo etnico, ha una certa età, un orientamento sessuale, una religione, ecc..

In altre parole, anche quando parliamo di donne con disabilità, il rischio dell'omologazione esiste. E va sempre tenuto in considerazione, proprio per evitare di cadere negli errori che le donne con disabilità criticano ai movimenti femministi e al movimento delle persone con disabilità: quello cioè di non aver considerato altri aspetti identitari - e ancor meno la relazione esistente fra di essi - dei membri del gruppo, che non fossero quelli per cui il movimento combatte (rispettivamente il genere e la disabilità).

⁵⁰ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 8.

2.1.2. Sessualità e disabilità: la disabilità crea un terzo genere?

The theme of sexuality would seem to be the area of concern to people with disabilities that has been least studied and is the subject of fewest recommendations. This probably reflects the fact that virtually no specific attention has been focused on women with disabilities⁵¹.

Compiendo una breve rassegna della letteratura nazionale ed internazionale riguardante la tematica della disabilità, risulta evidentemente chiaro quanta poca attenzione venga dedicata alla dimensione di genere e quanto raramente venga adottata la prospettiva di genere nei documenti che tutelano i diritti delle persone con disabilità.

Come mette bene in evidenza Emilia Napolitano⁵², invece, l'identità sessuale è un aspetto fondamentale del concetto di Sé:

è evidente che il vissuto del corpo e della sessualità da parte di un uomo sono diversi di quelli di una donna: tante e profonde sono le implicazioni culturali e sociali che sono legate al genere di appartenenza⁵³.

Le differenze sessuali, in altre parole, costituiscono uno degli assi principali della soggettività, tanto che sulla dicotomia uomo-donna sono organizzate le altre opposizioni dicotomiche che strutturano le culture:

una persona è investita dalla sessualità nella sua strutturazione profonda, è sempre un "maschile" o un "femminile"⁵⁴.

Per troppo tempo, invece, in gran parte della bibliografia si è scritto genericamente (e ancora oggi purtroppo questa tendenza è in atto) di persone con

⁵¹ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, Report drawn up by Mrs Maria Leonor BELEZA in co-operation with the Drafting Group on Discrimination against Women with Disabilities, Strasbourg, Council of Europe Publishing, p. 41. Online alla pagina web www.coe.int/t/e/social_cohesion/soc-sp/Discrimination%20Women._E%20in%20color.pdf (20 dicembre 2010).

⁵² Cfr Napolitano E. (2003), *L'essere donna: riflessioni sul sé*, p. 75.

⁵³ Ivi, p. 76.

⁵⁴ Galati M, Barbuto R. (a cura di) (2006), *op. cit.*, p. 18.

disabilità, non tenendo conto delle differenze sessuali presenti all'interno di questo gruppo.

È come se, riferendosi a questi individui, si fosse implicitamente sempre considerata prioritaria l'identità di persona con disabilità e non l'identità di genere; secondo Emilia Napolitano⁵⁵, il concetto di disabilità eclissa il genere.

Le differenze di genere fra le persone con disabilità, quindi, non vengono riconosciute dalla società e spesso causa e conseguenza di ciò è il fatto che le stesse donne con disabilità sviluppano con difficoltà e lentezza la consapevolezza della propria femminilità e solo raramente vengono considerate nei ruoli di madre, moglie o innamorata.

La neutralità con cui vengono considerate le persone con disabilità in diversi campi di vita (civile, sociale, politica ed economica) è una delle prime cause dell'invisibilità che avvolge le donne con disabilità, i loro bisogni e le loro aspirazioni⁵⁶.

Se infatti la percezione della propria sessualità è un percorso spesso complesso e in salita per molte persone con disabilità, anche in questo ambito esistono differenze significative fra uomini e donne.

Il documento "Discrimination against women with disabilities" del Consiglio d'Europa evidenzia come

a man's right to sexuality is readily accepted but women with disabilities are often seen as sexless. In certain respects they are the victims of the fact that they are women, whereas in others, this very fact goes unacknowledged⁵⁷.

Il documento continua esponendo alcune contraddizioni presenti nel modo in cui spesso viene considerata la sessualità delle donne con disabilità: viene negato loro il diritto di crearsi una famiglia, ma sono spesso proprio loro delegate a

⁵⁵ Cfr Del Grande G. (2008), *Donne e disabili. Discriminate due volte*. Online al sito web http://www.superabile.it/web/it/CANALI_TEMATICI/Politiche_e_Buoni_Esempi/Dossier/info-966529192.html (11 gennaio 2011).

⁵⁶ Cfr Galati M, Barbuto R. (a cura di) (2006), *op. cit.*, p. 18.

⁵⁷ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 11.

prendersi cura della famiglia di appartenenza, in particolar modo dei genitori anziani; viene negato loro il diritto a vivere la propria sessualità, eppure sono vittime di abusi e violenze sessuali in misura maggiore rispetto alle donne in generale. Riguardo quest'ultimo punto, Emilia Napolitano evidenzia come

Nell'opinione comune [...] la donna disabile ha un corpo asessuato e privo di femminilità, per questo molte volte passibile di abusi⁵⁸.

Morris⁵⁹ nel 1989 sosteneva che le donne con disabilità sperimentano maggiore oppressione sociale rispetto agli uomini e questo, secondo Oliver⁶⁰ e Tilley⁶¹ è dovuto alla percezione doppiamente passiva dell'essere donna e dell'essere persona con disabilità.

Assistiamo così ad un paradosso: la metà delle persone con disabilità nel mondo sono donne, quindi la disabilità è anche una questione femminile, eppure

the experience of disabled women has been largely absent from feminism's concerns and, with the disabled people's movement, has tended to be tacked on as a 'special interest'⁶².

Questo velo di invisibilità che ricopre le donne con disabilità ha conseguenze significative e spesso nasconde anche le radici di molti episodi di discriminazione di cui queste donne sono vittime:

the problems of disability are significantly magnified when the disabled person is a woman, and women's disabilities are also used as justification for continued discrimination against them⁶³.

Secondo Ileana Argentin, consigliere delegato per l'handicap al Comune di

⁵⁸ Napolitano E. (2003), *L'essere donna: riflessioni sul sé*, p. 78.

⁵⁹ Cfr Morris J. (1989) *Able Lives*, Women's Press, London. Citato in Brothers M., *op. cit.*, p. 52.

⁶⁰ Cfr Oliver M. (1990) *The Politics of Disablement*, Macmillan, Basingstoke. Citato in Brothers M., *op. cit.*, p. 52.

⁶¹ Cfr Tilley C.M. (1998) *Health Care for Women with Physical Disabilities*, Literature Review and Theory: Sexuality and Disability, Vol. 16, No. 2, 87-102. Citato in Brothers M., *op. cit.*, p. 52.

⁶² Morris, J., Ed. (1996). *Encounters with Strangers: Feminism and Disability*. London, The Women's Press. Citato in Breslin N. (2003), *op. cit.*, p. 73.

⁶³ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 21.

Roma, responsabile nazionale per la disabilità del Partito Democratico e prima donna con disabilità eletta al Parlamento Italiano,

la disabilità crea un terzo genere; non siamo visti né come uomini né come donne, ma solo come i ragazzi, per tutta la vita⁶⁴.

Strettamente legato al discorso della sessualità è il tema della fisicità: l'immagine che si ha della fisicità delle donne con disabilità è quindi molto spesso quella di un

corpo asessuato, da non amare e incapace di procreare⁶⁵.

Le conseguenze di questa visione delle cose pregiudizievole e stereotipata sono numerose e molto gravi. Sono molti, infatti, gli ostacoli che una ragazza o donna con disabilità incontra nel vivere quotidianamente la propria sessualità.

Innanzitutto la mancanza di informazioni e di corsi di educazione sessuale:

lack of information in this area is a serious problem. Family attitudes to girls with disabilities are crucial, and it is extremely important for families to be educated in this area⁶⁶.

La conseguente poca attenzione normativa al tema del diritto di cui gode ogni persona con disabilità a vivere la propria sessualità e, quindi, la scarsa tutela legale per questi soggetti.

Gioca inoltre un ruolo cruciale l'atteggiamento della famiglia di appartenenza. Spesso infatti l'ignoranza, la vergogna, la paura di violenze porta i genitori a iperproteggere la figlia con disabilità, impedendole di incontrare altre persone e crearsi una rete di relazioni amicali ed affettive, fondamentale per poter sviluppare una propria identità sessuale.

Even if disabled people hadn't been denied the basics of sex education, it would still prove difficult to find someone with whom to do it. Most people meet their partners at college, work or social events. Low participation levels of disabled people in further and higher education or employment reduces disabled people's

⁶⁴ Del Grande G. (2008), *Donne e disabili. Discriminate due volte*.

⁶⁵ Galati M, Barbuto R. (a cura di) (2006), *op. cit.*, p. 18.

⁶⁶ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 42.

chances to interact and meet potential partners⁶⁷.

Una ricerca svolta in Costa Rica evidenzia come le stesse donne con disabilità siano spesso consapevoli di quanto un atteggiamento iperprotettivo della famiglia costituisca un impedimento nella creazione di una rete di amicizie e relazioni. Questa iperprotezione, inoltre, sarebbe dipendente dal timore dei genitori riguardo la sessualità e soprattutto la vulnerabilità sessuale della figlia⁶⁸:

this attitude is sometimes based on the erroneous idea that such people have to be “protected” from anti-social forms of behaviour, an approach reflecting prejudice and ignorance⁶⁹.

Un altro ostacolo che incontra una donna con disabilità nel vivere la propria sessualità, anche a causa degli impedimenti nell'incontro con altre persone, è costituito dalla non accessibilità di molti edifici e strutture.

Questa la testimonianza di una persona con disabilità:

‘If you can’t get into a building at all, if you can’t get into a bar or into a place of work because of your impairment, or rather because the place is inaccessible to people with your impairment, then you can’t express anything. So in a sense it may be that the disability is the first barrier so therefore it’s more important, you know, people don’t have the luxury of being able to express their sexuality because they don’t have the basic right of access to the same places as other people.’⁷⁰

Pregiudizi e stereotipi (nei luoghi di ritrovo, nelle strutture sanitarie, attraverso i mass media, ecc) riguardo l’asessualità delle persone con disabilità, sono un altro grande ostacolo con cui una donna con disabilità si trova spesso a fare i conti:

regardless of sexuality, disabled people continually come up against negative messages that they are not suitable romantic partners⁷¹.

⁶⁷ Brothers M. (2003), *op. cit.*, p. 55.

⁶⁸ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 12.

⁶⁹ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 27.

⁷⁰ Brothers M. (2003), *op. cit.*, p. 56.

⁷¹ Ivi, p. 51.

Strettamente connesso al tema della sessualità è poi, per una donna, la questione del matrimonio e della maternità: la sessualità costituisce infatti un aspetto fondamentale nella vita di una donna anche perché legata strettamente all'esperienza della maternità.

Per quanto riguarda il matrimonio, le donne con disabilità vivono spesso situazioni di svantaggio; in molte culture sono diffusi pregiudizi riguardanti il fatto che

- ✓ una donna con disabilità sia incapace di farsi carico della cura della famiglia e dei lavori domestici;
- ✓ la disabilità possa essere trasmessa ai figli.

I dati mostrano come in tutto il mondo i tassi di matrimonio delle donne con disabilità sono considerevolmente inferiori rispetto a quelli delle donne in generale e degli uomini con disabilità⁷². Si stima, ad esempio, che in Nepal e in Cina, due Paesi in cui il destino della maggioranza delle donne è il matrimonio, rispettivamente l'80%⁷³ e il 52%⁷⁴ delle donne con disabilità non sia sposato.

Per quanto riguarda nello specifico la questione della maternità, invece, l'idea che una donna con disabilità, in particolar modo mentale, non sia in grado di gestire la propria vita e compiere scelte responsabili e consapevoli riguardo alla sua sessualità e ad una eventuale maternità, induce molto spesso chi la assiste a prendere decisioni al suo posto:

there is a tendency for care-givers, whether at home or in institutions, to treat disabled persons as objects without feelings or the right to decide on matters

⁷² Cfr Social Development Division United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 4.

⁷³ Cfr Paudel S. (1995), *Paper contributed to the Training Workshop for Women with Disabilities*, 22-23 June 1995, Bangkok. Citato in Social Development Division United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 4.

⁷⁴ Cfr China Disabled Persons Federation (1995), *Paper contributed to the Training Workshop for Women with Disabilities*, 22-23 June 1995, Bangkok. Citato in Social Development Division United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 4.

concerning them. This is particularly the case with those who are extensively disabled and fully dependent on others for their daily activities⁷⁵.

Proprio per questo motivo, donne e ragazze con disabilità sono da un lato spinte a reprimere la proprio sessualità, dall'altro costrette a subire scelte prese da altri.

Come ricordato da Tiziana Biolghini, consigliere delegato per l'handicap alla Provincia di Roma, non sono rari i casi di madri di ragazzi con disabilità che portano i figli dalle prostitute o che, mentendo, somministrano alla figlia con disabilità la pillola anticoncezionale⁷⁶.

Ancora più grave, poi, è la diffusione della pratica della sterilizzazione, spesso considerata come unica soluzione per salvaguardare il benessere psico-fisico della donna. Così commenta il fenomeno Rita Barbuto:

Sono le donne con disabilità che subiscono maggiormente questo tipo di intervento. In realtà dove c'è discriminazione o violenza nei confronti delle donne? La scusa, quando si approvano o accettano leggi di questo tipo, è: "noi lo facciamo per tutelare la donna con disabilità", in realtà la donna con disabilità non viene assolutamente tutelata. Chi viene tutelato è la società, la famiglia, quelli che stanno intorno alla donna con disabilità. Perché? Se una donna con disabilità (in particolare disabilità intellettive, mentali) subisce una violenza... in realtà la violenza continuerà a subirla, solo che non si vedranno le conseguenze di questa violenza. Quindi non è la donna con disabilità che viene tutelata, ma è la società che si tutela accettando o proponendo leggi di questo tipo⁷⁷.

Anche nel caso in cui non le vengano imposte pratiche contraccettive come quelle sopra descritte, saranno numerose le difficoltà che una donna con disabilità desiderosa di avere un figlio incontrerà.

Innanzitutto si scontrerà con pregiudizi e stereotipi che ritengono sia meglio per lei non avere figli in quanto non in grado di prendersene cura. La società, in modo particolare il personale dei distretti sanitari, sosterrà quindi raramente la

⁷⁵ Social Development Division United Nations Escap (??), *op. cit.*, p. 3.

⁷⁶ Cfr Del Grande G. (2008), *Donne e disabili. Discriminate due volte*.

⁷⁷ Intervista ad Emilia Napolitano e Rita Barbuto, rilasciata il 26 agosto 2010. In allegato il testo integrale.

sua scelta di maternità.

Vernon, a tale proposito, si esprime così:

women (like men) want to confirm that it is the society which disables and oppresses. But for the women, the discussion is not confined to the modes of economic and social discrimination identified by disabled men. Disabled women are concerned to explore questions of sexuality, and sexual identity to challenge stereotypical images of child bearing and motherhood. Women are simultaneously expected to be sexual play things, responsive, caring and good mothers, physical disability represents a threat to these expectations and roles⁷⁸.

La società non prevede che una donna con disabilità possa diventare madre.

La maggior parte dei programmi di educazione alla salute riproduttiva realizzati da diverse organizzazioni di aiuto allo sviluppo nei Paesi del Sud del Mondo, mostrano scarsissima attenzione alla condizione delle donne con disabilità, quasi si desse per scontato che esse non costituiscano un target possibile⁷⁹.

Questo il commento del Segretario Generale della Nazioni Unite:

references to access to obstetric, pre-natal and post-natal care for women and children (MDGs 4 and 5) were made only in the context of how the lack of adequate access is a cause of disability, but no reference was made to access to this care for women and children with disabilities.⁸⁰

Una delle più gravi conseguenze di questo stato di cose (mancata educazione sessuale di ragazze e donne con disabilità, condizioni di vita isolate e spesso iperprotette dalla famiglia, alti tassi di abusi e violenze sessuali subite, difficoltà di accesso a programmi di prevenzione e servizi di supporto per l'AIDS e di diagnosi e cura ginecologica) è l'elevato rischio per donne e ragazze con disabilità di contrarre l'infezione da HIV⁸¹.

⁷⁸ Vernon A. (1998), *Multiple Oppression and the Disabled People's Movement*, p. 205.

⁷⁹ Cfr Social Development Division United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 4.

⁸⁰ United Nation Secretary General (July 2009), *Realizing the Millennium Development Goals for Persons with Disabilities through the implementation of the World Programme of Action concerning Disabled Persons and the Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, p. 6.

⁸¹ Cfr *ibidem*.

Anche nei Paesi più ricchi del mondo, inoltre, al giorno d'oggi, gli ambulatori di ginecologia e ostetricia non possiedono strumenti diagnostici accessibili ad una donna con disabilità e non prevedono servizi di assistenza personale:

women with disabilities face particular difficulties: for example, because health professionals are ill-informed or prejudiced, because family planning services are inaccessible or because there are no suitably adapted tables for gynaecological examinations, or modified mammography facilities⁸².

A tale proposito, ad esempio, in Italia si stima che le donne con disabilità di oltre 25 anni che, in assenza di disturbi o sintomi, compiono accertamenti clinici riguardanti patologie dell'apparato riproduttivo sono considerevolmente meno rispetto alle donne senza disabilità (rispettivamente 29,4% contro 44,8% per la mammografia e 36,2% contro 67% per il paptest). La differenza percentuale diminuisce con l'aumentare dell'età della popolazione oggetto di studio⁸³.

Negli ultimi anni, però, nel nostro Paese qualcosa è migliorato.

Nel 2004, ad esempio, a Roma è stato creato un consultorio dotato anche di ambulatorio ginecologico attrezzato per le donne con disabilità. Il centro è all'avanguardia non solo perché completamente privo di barriere architettoniche (il lettino ginecologico, ad esempio, è mobile e può abbassarsi sino a 13 centimetri da terra; il bagno è completamente accessibile e molto vicino alla sala visite), ma anche perché vi lavora personale preparato ad accostarsi alla disabilità: le pazienti sono seguite da medici e paramedici specializzati per quanto riguarda non solo le consulenze mediche, ma anche un supporto psicologico specifico per chi ha una disabilità. Il personale è composto da 16 volontari: un direttore sanitario, quattro ginecologi, un neuropsichiatra infantile, quattro psicologi, uno psicopedagoga, un assistente sociale, un consulente

⁸² Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 42.

⁸³ Cfr ISTAT (2010), *La disabilità in Italia. Il quadro della statistica ufficiale*, p. 61. Online alla pagina web http://www.istat.it/dati/catalogo/20100513_00/arg_09_37_la_disabilita_in_Italia.pdf (10 dicembre 2010).

etico e un consulente legale. Il centro, quindi, oltre all'assistenza ginecologica, offre anche servizi di accoglienza, consulenze etiche, psicologiche e legali⁸⁴.

Questo il commento di Ileana Argentin, che, in qualità di consigliere delegato per l'handicap al Comune di Roma, ha combattuto a lungo per l'apertura di questo centro:

Una visita ginecologica è già di per sé una visita complessa, per le donne disabili lo è ancora di più: per stereotipo culturale o pregiudizio non veniamo mai associate ad un problema ginecologico, di psicoterapia, di dilemma etico rispetto alla scelta o meno di diventare madre. La società tende ad eliminare la nostra sessualità ma, come donna prima che come disabile, questo centro mi restituisce dignità⁸⁵.

Per concludere possiamo affermare che generalmente la donna con disabilità incontra molti ostacoli a vivere la propria sessualità.

Come fa notare Emilia Napolitano, però, spesso essa non ha le parole per esprimere e denunciare la sua condizione e talvolta non ha nemmeno gli strumenti percettivi ed emotivi per arguirla⁸⁶.

Invece, come esprime con molta chiarezza un ragazzo gay con disabilità,

*It's not just about ramps and Braille, it's about being allowed to lead a full life and that includes your sexuality.*⁸⁷

E' quindi molto importante promuovere nella società e fra le stesse donne con disabilità l'idea che la sessualità è una parte fondamentale di ciascun essere umano,

it is also important to promote general understanding and acceptance of sexuality as a normal characteristic of all women, whether they have disabilities or not⁸⁸.

⁸⁴ Cfr Giorgulli I. (2005), *Un consultorio per le donne disabili, a Roma è una realtà*. Online alla pagina web http://www.superabile.it/web/it/archivio_news/associazioni/2005/info3786.html (11 gennaio 2011).

⁸⁵ Ibidem.

⁸⁶ Cfr Napolitano E. (2003), *L'essere donna: riflessioni sul sé*, p. 78.

⁸⁷ Brothers M. (2003), *op. cit.*, p. 64.

⁸⁸ Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 43.

2.2. La discriminazione delle donne con disabilità

There is a clear inverse relationship between having a LSHPD (Long Standing Health Problem or Disability) that restricts ability to work and the level of education⁸⁹.

EUROPEAN COMMISSION

2.2.1. La discriminazione delle bambine con disabilità in ambito scolastico

La comunità internazionale, da molti anni ormai, è impegnata per garantire a tutti i bambini del mondo un adeguato livello di istruzione.

La Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo⁹⁰ all'articolo 28 richiede agli Stati firmatari di garantire ad ogni bambino il diritto a ricevere un'istruzione; l'articolo 13 del Patto delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali⁹¹ riconosce ad ogni essere umano il diritto all'istruzione, in quanto strumento necessario per un pieno sviluppo della personalità umana. Il secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio è il raggiungimento entro il 2015 di un'adeguata istruzione primaria per tutti.

Naturalmente tutti questi documenti - come tutti gli altri documenti internazionale e regionali che promuovono il diritto all'istruzione - riguardano anche i bambini con disabilità, anche se non esplicitamente menzionati.

Assicurare il diritto all'istruzione per i bambini e le bambine con disabilità è di

⁸⁹ European Commission (2009), *Study on the situation of women with disabilities*, p. 46.

⁹⁰ Nazioni Unite (1989), *Convenzione per i diritti del fanciullo*. Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990. Online alla pagina web http://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia.pdf (5 Ottobre 2010).

⁹¹ United Nations (1966), *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*. Adottato il 16 dicembre 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976. Online alla pagina web <http://www2.ohchr.org/english/law/pdf/cescr.pdf> (5 Ottobre 2010).

fondamentale importanza per garantire loro un futuro di autonomia e una vita indipendente, per creare persone integrate nella società e fiduciose nelle loro capacità e per dar loro la possibilità di trovare un impiego⁹².

Nonostante l'impegno e le ricerche della comunità internazionale per raggiungere questo obiettivo, però, sono ancora numerosi i Paesi in cui i bambini e le bambine con disabilità non vedono garantito questo loro diritto.

Secondo il Dipartimento Britannico per lo Sviluppo Internazionale (Department for International Development -DFID)

a few developing countries have now set targets to increase the enrolment of children with disabilities in school and have created incentives to encourage regular schools to be more inclusive of students with disabilities. However, in other countries, policies on children with disabilities are either scanty or simply not implemented⁹³.

E purtroppo anche nei Paesi industrializzati la situazione non è migliore.

Uno dei principali ostacoli alla creazione di percorsi educativi e di scuole accessibili per bambini con disabilità è il costo che queste operazioni hanno.

Secondo studi condotti dalla Banca Mondiale⁹⁴, però, se da un lato è sicuramente vero che il costo dell'educazione di un bambino con disabilità è più alto rispetto

⁹² Cfr Council of Europe (October 2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 32.

⁹³ UK Department for International Development [DFID] (September 2007), *Education's Missing Millions: Including Disabled Children in Education Through EFA FTI Processes and National Sector Plans*. Citato in Global Partnership For Disability And Development [GPDD] (28 August 2009), *Women with Disabilities in Development: Intersecting Invisibility, Intersecting Realities*, Report on an E-Discussion on Women with Disabilities in Development, Working Draft by Andrea Shettle, pp. 19-20. Documento ricevuto al Global Partnership for Disability and Development Forum, Torino 14-17 ottobre 2009.

⁹⁴ Cfr World Bank (1994), *Provision for Children with Special Educational Needs in the Asia Region*, World Bank Technical Paper 261 by James Lynch, Asia Technical Series, Washington: World Bank. World Bank (21 June 2001), *Education, Poverty and Disability in Developing Countries. A technical note prepared for the Poverty Reduction Sourcebook*, Report by Ture Jonsson and Ronald Wiman. Citati in Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of

al costo dell'educazione di un bambino che non necessita di un'educazione speciale⁹⁵, dall'altro spesso si ignora il fatto che

education may be relatively more beneficial to children with disabilities than to other children. Any educated person is likely to be more economically productive than an uneducated one, but for a person with disabilities, education can be the difference between dependence and independence⁹⁶.

Una persona con disabilità non istruita viene infatti condannata a una vita di dipendenza dalla propria famiglia e dalla propria comunità di appartenenza e questa dipendenza è economicamente molto più costosa di un adeguato percorso di educazione speciale.

Purtroppo è difficile avere dati sulla frequenza scolastica dei bambini con disabilità nel mondo; come afferma Rangita de Silva de Alwis,

it is critical to pay special attention to out-of-school children and adolescents and collect data on the numbers of out of school children and adolescents with disabilities in order to ensure that the specific needs of these children and youth are addressed⁹⁷.

Ancora meno sono i dati specifici sulle bambine con disabilità. Come nota Andrea Shettle, se

research on education among children and adults with disabilities is thin, [...] research that examines the intersection between disability and gender within the context of education is even thinner⁹⁸.

Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p.34.

⁹⁵ Motivo per cui spesso si sostiene che, se le risorse sono limitate, è più efficace e produttivo utilizzarle per programmi di educazione a favore di bambini senza disabilità.

⁹⁶ Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 34.

⁹⁷ Ivi, Module 2, p. 28.

⁹⁸ Global Partnership for Disability and Development [GPDD] (28 August 2009), *Women with Disabilities in Development: Intersecting Invisibility, Intersecting Realities*, Report on an E-Discussion on Women with Disabilities in Development, Working Draft by Andrea Shettle, p. 19.

L'intersezione di genere e disabilità, invece, può avere conseguenze non irrilevanti nel percorso scolastico di una bambina. Accade spesso che bambini e bambine con la stessa disabilità abbiano accesso a percorsi educativi differenti; percorsi in cui, nella maggior parte dei casi, le ragazze sono confinate a svolgere le tradizionali occupazioni femminili.

A tale proposito Harilyn Rousso evidenzia come

girls with disabilities are a large, diverse group whose educational needs have gone unnoticed by those committed to either gender equity or disability equity. Hence there has been little research, and limited policy and program development⁹⁹.

L'importanza di raccogliere dati e condurre ricerche sulla condizione scolastica di bambine e ragazze con disabilità è messa in evidenza anche da altre studiose:

disabled feminist educators and researchers have an important role to play in bringing together apparently conflicting research data from special education and women's educational equity to understand the complex ways in which sex role stereotypes, coupled with racial/ethnic stereotypes, play out for disabled girls and boys in classrooms¹⁰⁰.

Se, quindi, possiamo affermare che le ricerche in questo ambito non sono ancora sufficienti, bisogna però sottolineare che negli ultimi anni sono stati compiuti dei passi avanti e si è assistito ad una crescita di interesse da parte degli studiosi nei confronti della condizione scolastica di bambine e ragazze con disabilità.

Documento ricevuto al Global Partnership for Disability and Development Forum, Torino 14-17 ottobre 2009.

⁹⁹ UNESCO (April 2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All: The Leap to Equality, Education for All: a gender and disability perspective*, Paper by Harilyn Rousso, commissioned for the EFA Global Monitoring Report 2003/4, UNESCO, p. 29. Online alla pagina sito web <http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001469/146931e.pdf> (29 agosto 2010).

¹⁰⁰ Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *Women And Girls With Disabilities: Defining The Issue. An Overview*, Center for Women Policy Studies and Women & Philanthropy, p. 22. Online alla pagina web <http://www.wvda.org.au/waxmangirls1.pdf> (10 ottobre 2010).

Da questi studi più recenti, come affermano Daniel Stubbs and Sainimili Tawake, emerge che al giorno d'oggi

there is ample evidence illustrating that education opportunities for women and girls with disabilities are low compared to non-disabled women and girls as well as men and boys with disabilities¹⁰¹.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che il 35% dei 115 milioni di bambini che nel mondo non frequentano la scuola, sono bambini con disabilità¹⁰².

Secondo i dati forniti dall'UNESCO¹⁰³, la percentuale mondiale di alfabetizzazione per gli uomini con disabilità è di circa il 3%, mentre quella delle donne e delle ragazze con disabilità è solo dell' 1%.

Inoltre più del 56% del 104 milioni di bambini che non frequentano la scuola sono bambine e oltre due terzi degli 860 milioni di analfabeti nel mondo sono donne¹⁰⁴.

A ciò si aggiunga che circa un terzo dei 77 milioni di bambini che non frequentano la scuola primaria sono bambini con disabilità¹⁰⁵.

In una ricerca del Consiglio d'Europa sulle condizioni di vita delle donne¹⁰⁶ con disabilità viene citata un'indagine svolta in Spagna nel 1994, da cui emerge che il

¹⁰¹UNDP Pacific Centre (April 2009), *Pacific Sisters with Disabilities: at the Intersection of Discrimination*, Report by Daniel Stubbs and Sainimili Tawake, p. 19. Online alla pagina web http://www.undppc.org.fj/_resources/article/files/Final%20PSWD%20BOOKLET.pdf (11 ottobre 2010).

¹⁰²Cfr Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 28.

¹⁰³ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 3.

¹⁰⁴ Cfr UNESCO (2004), *Gender and Education for All. The Leap to Equality, EFA Global Monitoring Report 2003/4*. Online al sito web <http://www.unesco.org/en/efareport/reports/20034-gender/> (12 ottobre 2010).

¹⁰⁵ Cfr Global Partnership for Disability and Development (2009), *op. cit.*, p. 19.

¹⁰⁶ Cfr Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 35.

20% delle donne con disabilità ha completato il ciclo di istruzione primaria, mentre solo l'8% ha proseguito gli studi in scuole superiori; nell'intera Unione Europea la percentuale di donne che ha studiato all'università è del 23%, ma scende al 15% per le donne con disabilità.

Secondo una ricerca svolta da Harilyn Rousso, inoltre, negli Stati Uniti solo un terzo di tutti gli studenti con disabilità che usufruiscono di servizi di educazione speciale sono ragazze¹⁰⁷.

Per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo, sono pochi quelli che hanno statistiche complete e aggiornate sulla frequenza scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità e soprattutto che abbiano condotto studi su quanto i pregiudizi di genere influiscano negativamente sui programmi di educazione speciale.

Secondo i dati dell'UNESCO citati nel Rapporto "Disability Rights, Gender, and Development. A Resource Tool for Action"¹⁰⁸, il 98% dei bambini con disabilità che vive in Paesi in via di sviluppo non frequenta la scuola, con percentuali ancora maggiori per quanto riguarda le bambine. Nello specifico, solo il 2% dei bambini con disabilità visive ha accesso a percorsi di istruzione adeguata¹⁰⁹.

¹⁰⁷ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 19.

¹⁰⁸ Cfr Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 3, p. 17. Si veda anche UNESCO (2004), *Flagship on Education for All and the Right to Education for Persons with Disabilities: Towards Inclusion*, online alla pagina web http://www.unesco.org/education/efa/known_sharing/flagship_initiative/disability_last_version.shtml (15 ottobre 2010).

¹⁰⁹ Cfr Heumann J. (1990), *How Women with Disabilities Can Advance into the Mainstream of Society*. Paper for the Seminar on Disabled Women, 20-24 August 1990, Vienna. Citato in Social Development Division, United Nations Escap (?), *Hidden Sisters: Women and Girls with Disabilities in the Asian and Pacific Region*, p. 5.

Secondo dati un po' aggiornati, in Cina, dei cinque milioni di bambini con disabilità di età compresa fra i sette e i quindici anni solo il 6% frequenta la scuola¹¹⁰.

Per ricavare dati relativi alla frequenza scolastica delle bambine con disabilità nei Paesi in via di sviluppo, un indicatore significativo può essere la presenza di scuole speciali per bambini con disabilità, in quanto spesso questi istituti sono divisi per genere.

È indicativo, quindi, andare a considerare quanti sono gli istituti solo maschili e quanti invece quelli femminili.

In India, ad esempio, nonostante la percentuale di donne affette da disabilità visiva sia di gran lunga superiore alla corrispondente percentuale maschile (54% contro 46%), su dieci scuole speciali per ciechi presenti a Nuova Dehli, solo una è esclusivamente femminile, un'altra è mista e alle restanti otto sono ammessi solo bambini¹¹¹.

Inoltre, secondo i dati emersi da una ricerca condotta nel 1995 nel distretto di Raichur nello stato indiano del Karnataka, i tassi di alfabetizzazione delle donne con disabilità raggiungono solo il 7%, contro una percentuale generale del 46%¹¹².

In generale, quindi, possiamo dire che bambine e ragazze con disabilità sono doppiamente discriminate per la disabilità e per il genere e vivono condizioni di svantaggio sia rispetto alle bambine in generale che rispetto ai bambini con disabilità; rispetto a questi ultimi, ad esempio, Wehmeyer e Schwartz fanno notare come

¹¹⁰ Cfr Boylan E. (1991), *Women and Disability*, Zed Books, London. Citato in Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 5.

¹¹¹ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 20.

¹¹² Cfr Hema N. S. (1995), *Paper contributed to the Training Workshop for Women with Disabilities*, 22-23 June 1995, Bangkok. Citato in Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 5.

girls with disabilities tended to be placed in more restrictive, less inclusive settings than disabled boys¹¹³.

E Andrea Shettle aggiunge che

girls with disabilities are even more excluded from an education than boys, and they may be the least likely of all girls to attend school. [...] Girls with all types of disabilities may face both gender-based and disability-based bias against their education. Educational opportunities tend to be prioritized more highly for boys, including boys with disabilities, than for girls with disabilities¹¹⁴.

L'intersezione di situazioni di discriminazione dovuta al genere, alla disabilità o ad entrambi questi fattori di vulnerabilità influisce in modo profondamente negativo sulla vita di bambine e ragazze con disabilità e, spesso, diventa la strada che le conduce a vivere condizioni di discriminazione a causa di atteggiamenti negativi e svalutanti delle persone che stanno loro intorno.

Come sarà ampiamente spiegato al paragrafo successivo, anche le difficoltà che le donne con disabilità incontrano per accedere al mondo del lavoro derivano dai bassi livelli di istruzione e dal fatto che spesso queste donne soffrono di bassa autostima,

especially if they have not previously studied, if they lack experience and if sufficient assistance is not provided¹¹⁵.

Se la discriminazione multipla che subiscono le bambine e le ragazze con disabilità nell'accesso alla scuola costituisce solamente un particolare aspetto della più generale discriminazione vissuta dalle donne con disabilità in molti altri ambiti della vita, ne è anche in qualche modo spesso la causa:

the gendered aspect of disability often rears its ugly head in childhood¹¹⁶.

¹¹³ Wehmeyer M.L., Schwartz M. (2001), *Research on gender bias in special education services*. Citato in UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 21.

¹¹⁴ Global Partnership for Disability and Development (2009), *op. cit.*, p. 20.

¹¹⁵ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 34.

¹¹⁶ Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for

Va inoltre sottolineato come le diverse disabilità incidano in modo diverso sulla condizione di vita e sulla possibilità di frequentare la scuola per una bambina con disabilità:

different types of disabilities may have different effects on the educational opportunities of girls¹¹⁷.

Secondo Harilyn Rousso¹¹⁸, ad esempio, le bambine e le ragazze con disabilità motoria incontrano meno barriere rispetto a chi soffre di altre forme di disabilità. Pur incontrando numerose difficoltà nel raggiungere la scuola, infatti, non necessitano poi di particolari forme di insegnamento speciale, come invece richiedono, ad esempio, bambine con disabilità visiva o uditiva.

Questa constatazione è in parte confermata da una ricerca condotta nelle isole Samoa e citata nel Rapporto dell'UNDP "Pacific Sisters with Disabilities"¹¹⁹, in cui si evidenzia come le donne sorde, con disabilità fisica o intellettiva, epilessia o disturbi del linguaggio abbiano i più alti tassi di assenteismo scolastico.

La tabella 2.2, riportata di seguito a titolo esemplificativo, mostra le percentuali di frequenza scolastica dei bambini con disabilità nelle Isole Fiji, indicando genere e tipo di disabilità.

Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 27.

¹¹⁷ Global Partnership for Disability and Development (2009), *op. cit.*, p. 20.

¹¹⁸ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 6.

¹¹⁹ Cfr Lene D. (2002), *Status of Women with Disabilities in Samoa*. Citato in UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 20.

Tabella 2.2

Isole Fiji, 2006, Livello di istruzione e tipo di disabilità per genere¹²⁰.

Level	Gender	Sight	Intel-lectual	Hearing	Physical	Age	Others	Disabled Persons	Fiji Is-landers
Never	M	8.2	8.4	8.2	6.3	17.1	10.5	10.5	14.3
Attended	F	16.7	11.1	16.4	18.0	27.6	17.9	18.8	15.6
	Total	11.8	9.6	11.6	13.3	23.3	13.8	14.4	14.9
Kindergarten	M	0.4	0.3	0.2	0.3		0.7	0.3	0.6
	F	0.4	0.3	.0.2	0.3		0.5	0.4	0.6
	Total	0.4	0.3	0.2	0.5		0.6	0.4	1.2
Primary	M	43.5	38.2	45.1	39.0	57.4	36.3	40.7	27.1
School	F	45.8	39.7	45.9	40.5	55.0	35	42.6	26.3
	Total	44.5	38.9	45.4	39.6	56.0	35.7	41.8	26.7
Forms	M	34.0	38.2	34.0	36.0	18.3	40.9	35.0	37.5
1-4	F	26.7	32.6	24.8	28.9	11.1	32.7	26.2	36.8
	Total	309.9	35.8	30.1	33.3	14.1	37.3	31.4	37.2
Forms	M	6.1	8.5	5.6	8.7	0.6	7.2	7.4	14.9
5-6	F	6.4	11.1	5.4	6.8	0.5	8.7	6.6	16.0
	Total	6.2	9.6	5.5	8.0	0.6	7.9	7.1	15.5
Diploma Certificate	M	6.9	5.3	6.8	5.2	6.3	3.7	5.4	5.0
	F	3.7	4.5	5.9	4.4	5.6	5.1	4.8	4.0
	Total	5.6	5	6.4	4.9	5.8	4.3	5.2	4.5

Anche i tassi di frequenza di scuole speciali variano per bambini e bambine con disabilità.

Uno studio condotto negli anni Ottanta¹²¹ ha dimostrato che le bambine con disabilità che frequentano scuola speciali

were less proficient in basic literacy and numeracy skills, had lower expectations about their own capabilities and lacked confidence in social settings¹²².

Da una ricerca condotta per conto del Consiglio d'Europa¹²³ si evince che bambine e ragazze con disabilità hanno più probabilità rispetto ai loro coetanei di sesso maschile di esser mandate in scuole speciali.

¹²⁰ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 21.

¹²¹ Cfr Perry D. (1984), *More Equal than Some*, London. Citato in Stace S. (1986), *Vocational Rehabilitation for Women with Disabilities*, ILO, Geneva.

¹²² Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 6.

Ciò può avere effetti negativi sul percorso di crescita di queste bambine e, a causa dei

[...] methods employed, such as teaching girls to do as they are told, [...] they are consequently placed in vulnerable situations, unable to make choices, to engage in ordinary personal interaction or deal with sexual abuse¹²⁴.

Tutto questo può impedire a bambine e ragazze con disabilità di sviluppare un processo di integrazione sociale e formazione positiva del Sé, fondamentale per far crescere donne capaci di affrontare con autonomia e determinazione le sfide della nostra società.

Secondo la Dichiarazione di Salamanca dell'UNESCO, infatti, un'educazione inclusiva implica che

all children should learn together, wherever possible, regardless of any difficulties or differences they may have. Inclusive schools must recognize and respond to the diverse needs of their students, accommodating both different styles and rates of learning and ensuring quality education to all through appropriate curricula, organizational arrangements, teaching strategies, resource use and partnerships with their communities. There should be a continuum of support and services to match the continuum of special needs encountered in every school¹²⁵.

La barriere che rendono difficoltoso - e a volte impediscono - l'accesso delle bambine con disabilità a percorsi educativi adeguati alle loro esigenze sono quasi sempre frutto di pregiudizi culturali sul genere e la disabilità; la conseguente discriminazione multipla di cui queste bambine sono vittime si esplica in diversi modi ed è generata da fattori differenti, quali:

1. la rigidità dei ruoli di genere unita allo stigma della disabilità;
2. gli alti tassi di violenza e i conseguenti traumi fisici e psicologici;

¹²³ Cfr Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 33.

¹²⁴ Ibidem.

¹²⁵ UNESCO (1994), *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, adopted at the World Conference On Special Needs Education: Access and Quality, Salamanca, Spain, 7-10 June 1994, pp. 11-12. Online alla pagina web http://www.unesco.org/education/pdf/SALAMA_E.PDF (13 ottobre 2010).

3. le difficoltà di percorrere il tragitto casa-scuola;
4. l'inaccessibilità degli stessi edifici scolastici e dei servizi igienici;
5. i pregiudizi riguardanti il genere e la disabilità presenti nei curricula scolastici, che rendono le ragazze e le bambine con disabilità sempre più invisibili;
6. la mancanza di corsi di formazione specifici per ragazze con disabilità, soprattutto in ambito scientifico (matematica, scienze, tecnologia);¹²⁶
7. la povertà.

Prendiamo ora in considerazione singolarmente le diverse barriere che impediscono l'accesso ad un'istruzione adeguata a numerose bambine e ragazze con disabilità.

Per quanto concerne l'effetto congiunto della rigidità dei ruoli di genere e dello stigma relativo alla disabilità, è stato evidenziato come

cultural bias based on gender and disability greatly limits the educational opportunities of women and girls with disabilities¹²⁷.

La principale conseguenza di ciò è sicuramente l'invisibilità di bambine e ragazze con disabilità¹²⁸.

Invisibilità spesso dovuta a motivi culturali, che portano le famiglie a tenere "nascoste" queste bambine - e quindi a non mandarle a scuola - in quanto considerate elemento di svalutazione e di stigma per l'intero nucleo familiare.

Da una ricerca svolta in Palestina e citata da Harilyn Rousso, emerge come la salute e la bellezza di una ragazza, fungano spesso da simbolo del benessere della famiglia:

because of the norms of female beauty and the role of women in the family, a disabled woman is seen as a failure on several counts. While disabled sons can be

¹²⁶ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 30.

¹²⁷ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 20.

¹²⁸ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 4.

tolerated and often married, disabled daughters are merely a drain on already stretched resources; permanent family members with no hope of future marriage or social mobility. It is quite usual for a disabled woman to be hidden by her family¹²⁹.

I pregiudizi culturali nei confronti delle donne uniti allo stigma riguardo la disabilità hanno senza dubbio un ruolo di primo piano nel tenere le bambine con disabilità fuori da percorsi di istruzione adeguati alle loro esigenze. Se infatti

it is deemed normal for men with disabilities to be independent and to require education and training with a view to finding employment in spite of their disabilities, in the case of women the combination of disability and gender prejudice results in diminished awareness of the need for education and training, particularly university education and vocational training¹³⁰.

Così si esprime una donna con disabilità

“Sometimes it is important. Sometimes it can be a bit of a pain ... It’s hard. It’s so traditional. Do you know, there is only one set of rules and they apply to everyone ... Everything would be affected. It was. ... It wasn’t really expected of you to go to school. Girls were just really prepared for getting married from a young age, do y’ know. That was it. That was all that you were able to do. Being a person in a wheelchair, it’s definitely not expected of you to do anything”¹³¹.

Il ruolo che la donna ricopre nella società, le aspettative sociali che si creano nei suoi confronti e lo status socio-economico della famiglia di appartenenza possono avere effetti diversi sulla vita di una bambina con disabilità

In molti Paesi in via di sviluppo, ad esempio, le famiglie povere tendono a privilegiare l’educazione dei figli maschi, per poter dar loro maggiori possibilità lavorative, che significano anche maggiori risorse per la stessa famiglia di appartenenza. L’educazione delle bambine non è considerata altrettanto

¹²⁹ Atshan L. (1997), *Disability and gender at a cross-roads: A Palestinian perspective* in Abu-Habib, L. (1997), *Gender and disability. Women’s experiences in the Middle East*, UK and Ireland: Oxfam, pp. 53-59. Citato in UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 8-9.

¹³⁰ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 32.

¹³¹ Pierce M. (2003), *op. cit.*, pp. 16-17.

importante, in quanto è scontato il loro futuro esclusivamente come mogli e madri.

Così Harilyn Rousso:

female family members are not supposed to produce wealth independently; they are seen primarily as mothers, supporting the lead of fathers, brothers and ultimately their husbands. It is expected that all daughters will marry; a successfully arranged marriage is an enhancement of the family's name and prestige¹³².

Questi pregiudizi culturali sono ancora più accentuati per le bambine con disabilità e, assieme a motivazioni di carattere economico, rendono l'accesso alla scuola delle bambine con disabilità una difficile realtà.

Si assume infatti, comunemente, che una bambina con disabilità non solo non andrà a lavorare (assunto, abbiamo detto, comune alle bambine in generale), ma difficilmente troverà marito e formerà una famiglia.

A maggior ragione, quindi, perché spendere risorse per la sua educazione?

In questo, invece, i bambini con disabilità sono avvantaggiati, in quanto la famiglia spesso prevede che si sposino e trovino un lavoro e quindi sono maggiori le possibilità che decida di investire per l'educazione del figlio.

Molto diversa risulta, invece, la situazione delle bambine con disabilità provenienti da famiglie della classe medio-alta:

girls with disabilities from middle and upper class families are more likely to attend school than girls with disabilities from poor families¹³³,

creando una condizione di vantaggio addirittura rispetto alle bambine normodotate, in quanto le bambine con disabilità

¹³² Atshan L. (1997), *op. cit.*. Citato in UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 8.

¹³³ Global Partnership for Disability and Development, *op. cit.*, p. 21.

not only are much more likely to attend school than those from poor families, but also may have greater access to both educational and vocational opportunities than their nondisabled counterparts¹³⁴.

I pregiudizi e le aspettative di genere insieme allo status socio-economico della famiglia di appartenenza, pertanto, creano condizioni diverse nella vita di una bambina con disabilità, che non si esplicano sempre nelle stesse conseguenze.

Da qui nasce spontanea una riflessione.

Per una bambina con disabilità appartenente ad una classe medio-alta, se a prevalere è il pregiudizio sul genere, ci si aspetterà che ricopra il ruolo di moglie e madre e, quindi, la famiglia non riterrà necessario investire risorse per la sua istruzione; se invece è prevalente il fattore identitario della disabilità, la bambina, non essendo condizionata dall'immagine tradizionale della donna come moglie e madre, avrà maggiori possibilità di ricevere un'istruzione adeguata e, quindi, di seguire le proprie aspirazioni e decidere autonomamente per la propria vita.

The girls who do receive an education, ironically, may sometimes end up with greater freedom precisely because they are devalued, as parents often assume that daughters with disabilities cannot grow up to be wives or mothers and hence allow them to explore other options¹³⁵.

Anche all'interno della scuola, inoltre, può accadere che bambine e ragazze con disabilità si trovino a dover affrontare pregiudizi e comportamenti discriminatori. Secondo Wehmeyer e Schwartz¹³⁶ a causa delle differenze di comportamento fra maschi e femmine (i primi sarebbero più vivaci) e a causa di pregiudizi di genere, gli stessi insegnanti avrebbero maggiori aspettative sui bambini che sulle bambine. Per questo i bambini sarebbero molto più spesso delle bambine destinatari di percorsi di educazione speciale.

¹³⁴ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 9.

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ Cfr Wehmeyer M.L., Schwartz M. (2001), *op. cit.*. In UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 19.

The explanations for this overrepresentation of boys vary significantly¹³⁷.

Secondo alcuni studiosi, le aspettative e gli stereotipi di genere influenzano le valutazioni scolastiche degli insegnanti; di questa opinione è Robinson¹³⁸, il quale sostiene che spesso gli insegnanti si aspettano che i bambini siano più aggressivi e più lenti nello sviluppo delle competenze linguistiche rispetto alle bambine; nel momento in cui queste caratteristiche tipiche dei bambini si esplicano in problemi comportamentali, gli insegnanti sono portati a porre maggiore attenzione sul bambino problematico, che quindi, più di frequente, viene indirizzato in un percorso di educazione speciale.

Secondo Wehmeyer e Schwartz¹³⁹ sono tre i fattori che spiegano la percentuale più alta di bambini in percorsi di educazione speciale: un fattore biologico, un fattore comportamentale e uno legato al pregiudizio di genere.

Da un punto di vista biologico¹⁴⁰

boys are at higher risk for some genetically determined disorders, such as reading and other specific learning disabilities¹⁴¹.

Per quanto riguarda l'aspetto comportamentale, i due studiosi sostengono, come Robinson, che spesso gli insegnanti si aspettano che i bambini siano più movimentati e disobbedienti delle bambine.

Infine anche gli insegnanti sarebbero condizionati nel loro lavoro da pregiudizi di genere, nel momento in cui

have differing attitudes toward and expectations of male and female students; for example, they may expect more of boys than girls or perceive achievement as more

¹³⁷ Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 21.

¹³⁸ Cfr Robinson G.L. (1997), *The ratio of males to females with literacy/learning disabilities: a survey of child and adult referrals*. Australian Journal of Learning Disabilities, 2, (3), 7-13. Citato in Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 21.

¹³⁹ Cfr Wehmeyer M.L., Schwartz M. (2001), *op. cit.*. Citato in Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 56.

¹⁴⁰ Secondo i due studiosi, il fattore biologico non è determinante: da alcune ricerche hanno scoperto che contribuisce solo per il 14% a creare questa situazione di discriminazione delle bambine con disabilità nell'accesso a percorsi di educazione speciale.

¹⁴¹ Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 56.

important for boys and hence be more concerned when their male students do not perform¹⁴².

Tutto ciò è confermato dal fatto che spesso si interviene su bambine e ragazze con disabilità solo nel momento in cui esse mostrano problemi di comportamento simili ai quelli dei loro coetanei di sesso maschile; in altre parole si interviene più di frequente su problemi di aggressività o di iperattività (prevalentemente maschili) e si riscontrano invece maggiori difficoltà ad identificare – e quindi ad intervenire su – casi di ansia e depressione, che colpiscono in prevalenza donne e ragazze¹⁴³.

Come affermano Wehmeyer e Schwartz, quindi

the present system is inequitable, not necessarily because more boys than girls are being served, but because girls who have equivalent educational needs are not provided access to supports and services that might address those needs. [...] The problem at hand may not be male overrepresentation, but indeed female underrepresentation¹⁴⁴.

Un ulteriore ostacolo che spesso impedisce a bambine e ragazze con disabilità di godere del diritto all'istruzione come ogni fanciullo sono gli elevati tassi di violenze di cui sono vittime.

Secondo ricerche condotte dall'UNICEF¹⁴⁵, annualmente i bambini con disabilità sono soggetti a episodi di violenza 1,7 volte di più rispetto a bambini normodotati.

¹⁴² Ivi, pp. 56-57.

¹⁴³ Cfr Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 21.

¹⁴⁴ Wehmeyer M.L., Schwartz M. (2001), *op. cit.*, p. 278. Citato in Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 57.

¹⁴⁵ Cfr American Academy of Pediatrics (2002), *Assessment of Maltreatment of Children with Disabilities*. Citato in UNICEF (July 28, 2005), *Summary Report: Violence against Disabled Children: UN Secretary General's Report on Violence against Children; Thematic Group on Violence against Disabled Children: Findings and Recommendations*. Citato in Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United

Bambine e ragazze con disabilità sono fra i soggetti più a rischio di violenze in tutto il mondo, non solo nei Paesi in via di sviluppo.

Secondo una ricerca condotta dalla Rousso negli Stati Uniti,

girls with disabilities have higher rates of adolescent parenting than their nondisabled peers, and [...] sexual abuse is a major factor¹⁴⁶.

Nonostante questi dati, però, va purtroppo notato che anche in questo frangente le analisi statistiche e le ricerche sono poche e frammentate e che

there is very little done to address the fact that girls who are disabled may face higher rates of harassment than boys who are disable or girls without disabilities¹⁴⁷.

Quel che è certo, però, è che questi episodi di violenza nei confronti di bambine e ragazze con disabilità, rendono ancora più difficile il loro accesso ad un percorso di istruzione.

The few girls with disabilities who do attend school may sometimes face gender-based or disability-based violence to an extent that it may interfere with their education¹⁴⁸.

Bambine e ragazze con disabilità possono essere vittime di violenza in diversi ambiti: familiare, istituzionale, comunitario, ma anche scolastico.

Accanto al trauma psicologico e fisico subito, conseguenza di una violenza o di un abuso sessuale può essere una gravidanza indesiderata o l'insorgere di malattie a trasmissione sessuale, prima fra tutte l'AIDS.

La prima evenienza costringe spesso queste giovanissime mamme ad assentarsi per periodi lunghi dalle lezioni per portare a termine la gravidanza e, successivamente, per prendersi cura del proprio bambino:

Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 27.

¹⁴⁶ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 13.

¹⁴⁷ Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 32.

¹⁴⁸ Global Partnership for Disability and Development, *op. cit.*, p. 20.

the lack of appropriate childcare [...] or the high cost of such care can make it much more difficult for women with disabilities than for men to gain access to education¹⁴⁹.

Secondo Harilyn Rousso¹⁵⁰, le basse percentuali di bambine con disabilità che frequentano la scuola, sono non solo la conseguenza, ma a volte anche la causa di gravidanze indesiderate in giovanissima età.

È stato dimostrato infatti che sussiste

a link between the failure of schools to adequately diagnose and address disabilities, particularly learning disabilities, in girls and these girls' high rates of academic failure, teen pregnancy and unemployment. [...] ¹⁵¹.

Se diversi studi dimostrano, quindi, questa correlazione fra le difficoltà di identificazione della problematica della bambina da parte del corpo insegnante (e la conseguente mancanza per molte bambine di adeguati percorsi di educazione speciale) e l'aumento del rischio di gravidanze in giovane età, d'altro canto è stato anche evidenziato come

girls with learning or other disabilities who are appropriately diagnosed and provided with special education services also face considerable rates of teen pregnancy and academic failure. Clearly, therefore, identification and placement do not necessarily solve the problems of early pregnancy and school failure, although they may reduce the risks, at least for some girls¹⁵².

Se da un lato prevenire gravidanze precoci può aiutare bambine e ragazze con disabilità a frequentare la scuola, dall'altro creare percorsi educativi accessibili a tutti può diminuire il numero di matrimoni precoci e le percentuali di lavoro infantile¹⁵³.

¹⁴⁹ Council of Europe, *Discrimination against women with disabilities*, p. 34.

¹⁵⁰ Cfr Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, pp. 57-58.

¹⁵¹ Ibidem.

¹⁵² Ivi, p. 58.

¹⁵³ Cfr Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 3, p. 11.

Alle conseguenze fisiche di un abuso o di una violenza, si aggiungono tutta una serie di conseguenze psicologiche non solo sulla bambina, ma anche sulla sua famiglia.

Se la violenza è perpetrata all'interno delle istituzioni scolastiche, infatti,

the very risk of violence may lead some parents to keep their daughters “safe” but isolated at home, away from school¹⁵⁴.

Consci del pericolo che la bambina corre proprio nell'ambiente scolastico, infatti, molti genitori preferiscono non mandare più a scuola la propria figlia.

Secondo i dati riportati dal Consiglio d'Europa¹⁵⁵, da studi condotti in Svizzera è emerso che sarebbero i genitori di bambine con disabilità cognitiva e uditiva, i più propensi a tenere le proprie figlie a casa per paura che vengano abusate sessualmente.

Il tragitto da percorrere per arrivare a scuola, è un'altra grossa difficoltà per i bambini con disabilità soprattutto, ma non solo, nei Paesi in via di sviluppo; qui, ancor più che nei Paesi industrializzati, mancano vie e mezzi di comunicazione accessibili e le distanze sono spesso maggiori.

Questo un commento di Harilyn Rousso, a tal riguardo:

walking a mile or two to school may be prohibitive for a girl with a mobility impairment or problematic for a girl who is blind unless assisted by friends or family¹⁵⁶.

Inoltre, come sopra accennato, sono ancora numerosi i Paesi in cui per i bambini con disabilità sono previsti percorsi di educazione speciale, con scuole separate. Queste sono meno numerose delle scuole normali e, spesso, vengono costruite nei grandi centri abitati, aumentando quindi ancora di più la distanza del tragitto da casa, in particolar modo per i bambini che vivono in zone rurali¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Global Partnership for Disability and Development, *op. cit.*, pp. 20-21.

¹⁵⁵ Cfr Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 33.

¹⁵⁶ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 15.

¹⁵⁷ Cfr *ivi*, p. 14.

Le difficoltà incontrate nel percorrere il tragitto verso la scuola, che accomunano quasi tutti i bambini con disabilità, appaiono spesso intensificate per le bambine, a causa di questioni di sicurezza, ma anche a causa di proibizioni o pregiudizi culturali che impediscono alle ragazze di uscire da casa se non accompagnate¹⁵⁸.

While boys with disabilities may face some of the same travel barriers, gender roles and related stereotypes about males as strong, sturdy and independent, work to their advantage¹⁵⁹.

Ai ragazzi viene permesso più facilmente di usare mezzi di trasporto anche pericolosi, cosa che difficilmente viene concessa alle ragazze.

Dai dati di una ricerca svolta in Messico da Alicia Contreras¹⁶⁰, risulta che molti genitori sono propensi a concedere ai figli maschi con una disabilità motoria di

use less reliable, more dangerous forms of transportation, such as a bicycle, or adapted motorcycle which they would never allow their disabled daughters to use.

There is also the cultural expectation that boys will figure out transportation for themselves, which encourages problem solving¹⁶¹.

Per quanto riguarda le bambine con disabilità, invece, gli stereotipi che le considerano individui fragili e dipendenti assieme a questioni di sicurezza e pregiudizi culturali possono

cause parents to discourage risk-taking, creative problem solving or reliance on peers¹⁶².

A ciò si aggiunga che i ragazzi con disabilità hanno possibilità di accedere a servizi di riabilitazione e di usufruire di apparecchi ortopedici o protesi cinque volte superiori rispetto alle ragazze¹⁶³.

¹⁵⁸ Cfr ibidem.

¹⁵⁹ Ivi, p. 15.

¹⁶⁰ Dati forniti da Alicia Contreras ad Harilyn Rousso, nel corso di una comunicazione personale ad Harilyn Rousso del 23 Aprile 2003. Citati in UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 15.

¹⁶¹ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 15.

¹⁶² Ivi, p. 16.

A tale proposito, dalle ricerche condotte in Svizzera sopra citate, risulta inoltre che proprio perché

more effort is invested in vocational rehabilitation for men than for women, [...] girls with disabilities occasionally spend too much time in hospital, jeopardizing their education¹⁶⁴.

Come è facile comprendere, le difficoltà di accesso a questi servizi riabilitativi e a queste facilitazioni rendono ancor più complesso il problema di raggiungere la scuola per molte bambine con disabilità.

A ciò va aggiunto, secondo Alicia Contreras, che fra bambini e bambine con disabilità, in numerosi paesi (la studiosa si riferisce alla condizione dei Paesi Sudamericani), sussistono significative differenze di socializzazione:

as with getting to and from school, differences in male and female socialization in Latin America and probably elsewhere may enable boys to more readily ask for help from friends, and friends, because they are male, may be better able to help. Also, disabled boys are more likely to “rough it” and/or take risks to get over barriers, such as flinging themselves up and down stairs¹⁶⁵.

Se, quindi, il tragitto casa-scuola, spesso lungo e difficile, è un ostacolo non indifferente per le bambine con disabilità, la situazione è resa ancora più complessa dal fatto che i mezzi di trasporto che potrebbero ovviare al problema sono molte volte non accessibili e attrezzati per le persone con disabilità motoria. Secondo Harilyn Rousso¹⁶⁶, inoltre, il costo del viaggio per una bambina con disabilità è spesso più alto rispetto ad un bambino con disabilità o ad una bambina senza disabilità; rispetto al primo si può notare che, per le ragioni culturali e di sicurezza sopra citate, accade spesso che la famiglia ritenga opportuno che la propria figlia viaggi sempre con un accompagnatore e quindi -

¹⁶³ Cfr *ibidem*.

¹⁶⁴ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 33.

¹⁶⁵ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 17.

¹⁶⁶ Cfr *ivi*, p. 16.

in molti paesi dove non esistono norme di viaggio a favore delle persone con disabilità¹⁶⁷ - che debba pagare il viaggio per due persone.

Per le famiglie a basso reddito, pagare il viaggio per due persone e il servizio di un accompagnatore (sia esso un componente della famiglia o una persona esterna al nucleo familiare) diventa un costo non sempre sostenibile e, quindi, un ulteriore ostacolo all'idea di far frequentare la scuola alla bambina¹⁶⁸.

In questo, comprensibilmente, la bambine con disabilità motoria si trovano di fronte a difficoltà maggiori rispetto a bambine con altri tipi di disabilità.

Superate le difficoltà di percorrere il tragitto da casa a scuola, per una bambina con disabilità si pongono altri tipi di barriere da superare per poter accedere a percorsi di istruzione adeguati alla sue necessità; questi ostacoli incontrati all'interno della scuola possono riguardare l'inaccessibilità degli stessi edifici scolastici e dei servizi igienici, ma possono anche nascere dalla mancanza di assistenza adeguata, di programmi specifici e di personale preparato a far fronte alle esigenze specifiche di una bambina con disabilità.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche, è da sottolineare come ancora oggi anche nei Paesi più industrializzati numerosi edifici scolastici non vengano progettati secondo le regole dell'Universal Design¹⁶⁹, presentando quindi scale,

¹⁶⁷ In Italia, ad esempio, non c'è una normativa che stabilisca che l'accompagnatore di una persona con disabilità viaggia gratuitamente su tutti i mezzi di trasporto. Le Ferrovie dello Stato hanno previsto specifiche riduzioni e sconti se a viaggiare è una persona con disabilità. Si veda a tale proposito il sito web

<http://www.trenitalia.com/cms/v/index.jsp?vnextoid=46ff0cec13ada110VgnVCM1000003f16f90aRCRD>, consultato il (7 ottobre 2010).

¹⁶⁸ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 16.

¹⁶⁹ Ron Mace, uno dei più importanti leader del movimento dell'Universal Design, ne dà questa definizione: "Universal Design is the design of products and environments to be useable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design". Per ulteriori approfondimenti si veda il sito web <http://www.universaldesign.com/> (8 ottobre 2010).

corridoi e porte troppo stretti, banchi non adatti a bambini con difficoltà motorie e servizi igienici non accessibili.

Se queste barriere accomunano tutti i bambini con disabilità, la mancanza di servizi igienici adeguati, come sottolineato da più autrici¹⁷⁰, costituisce un ostacolo non indifferente in particolar modo per le bambine con disabilità motoria.

L'assenza di servizi igienici accessibili può infatti costringere una bambina con disabilità motoria a continue richieste di aiuto per essere accompagnata in bagno (cosa che le può facilmente creare imbarazzo) oppure, nei casi peggiori, può anche impedire completamente a queste bambine la frequenza scolastica.

Come fa notare Edward Steinfeld,

accessible toilets and latrines have to be large enough for wheelchair use. Although this will require more space than what would be needed for inaccessible facilities, the additional area required is minimal, about one spare meter in a toilet stall. This is insignificant in comparison to the costs of adding the toilet or latrine itself¹⁷¹.

A ciò bisogna aggiungere che, rispetto ai bambini con disabilità, le bambine e ragazze devono fare i conti anche con il problema di gestire il ciclo mestruale, cosa che può rendere l'accesso a servizi igienici tanto necessario, quanto difficoltoso se non sono accessibili¹⁷².

Inoltre Harilyn Rousso evidenzia come

menstruation can trigger fear for some parents of disabled daughters, underscoring for them her budding sexuality and sexual vulnerability. The absence of provisions

¹⁷⁰ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 17-18.

¹⁷¹ World Bank (August 2005), *Education for All: The Cost of Accessibility*, Report by Edward Steinfeld, Education Note Series, 2, World Bank citato in Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 33.

¹⁷² Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 17-18.

at school enabling the girl to manage her period in a safe way can intensify parental fears and further discourage school attendance¹⁷³.

Per una bambina con disabilità tutto ciò, naturalmente, aumenta le difficoltà di vivere la propria sessualità e rinforza stereotipi negativi a riguardo¹⁷⁴.

Alla questione delle barriere architettoniche finora esposta, si aggiunge un altro ostacolo all'interno degli edifici scolastici che spesso preclude l'accesso a un percorso di istruzione adeguato a molti bambini con disabilità: la mancanza di strumenti adatti e di personale adeguatamente preparato per seguire gli studenti con disabilità.

La mancanza di insegnanti di sostegno o di interpreti della lingua dei segni, l'impossibilità di usufruire di libri scritti in Braille, la rigidità (invece della flessibilità) nei metodi di insegnamento, accanto alla mancanza di assistenti personali, rendono spesso molto difficoltosa per un bambino con disabilità la frequenza scolastica.

Come è facile comprendere, nel parlare di questo tipo di barriere nel diritto all'istruzione per le bambine con disabilità, alcuni tipi di disabilità creano maggiori problemi rispetto ad altri, agli alunni che ne sono portatori.

Secondo Harilyn Rousso¹⁷⁵, ad esempio, nei Paesi in via di sviluppo, le bambine con disabilità motoria hanno maggiori possibilità di frequentare la scuola grazie a progetti educativi basati sul metodo della CBR¹⁷⁶, rispetto a bambine con disabilità di altro genere (cecità, sordità, ecc), poiché per le prime l'unico ostacolo da superare è il tragitto da casa a scuola, ma, una volta giunte in aula, non richiedono specifiche tecniche di insegnamento.

Se spesso la mancanza di questi servizi di educazione speciale è dovuta alla scarsità di fondi o all'assenza di personale adeguatamente preparato nel campo

¹⁷³ Ivi, p. 18.

¹⁷⁴ Cfr ibidem.

¹⁷⁵ Cfr ivi, p. 6.

¹⁷⁶ CBR: Community Based Rehabilitation.

dell'educazione speciale, può accadere però anche che l'istituto scolastico dia la possibilità di usufruire di questi servizi, ma l'alunno con disabilità non venga inserito in un progetto di educazione speciale in quanto non considerato necessario.

Questo, come evidenzia chiaramente Harilyn Rousso,

depends on being identified by school personnel as having a disability and/or “special educational needs”¹⁷⁷.

Nel processo di identificazione della necessità di un percorso di educazione speciale, le bambine con disabilità sono svantaggiate rispetto ai bambini, in quanto spesso gli insegnanti sono influenzati da pregiudizi di genere: risulta infatti che le bambine con disabilità hanno meno probabilità di esser considerate bisognose di un'educazione speciale, rispetto ai bambini con disabilità¹⁷⁸.

Come riportano Daniel Stubbs and Sainimili Tawake, la mancanza di un'identificazione corretta del problema e, quindi, di un intervento precoce ha conseguenze non poco rilevanti sulla vita di una ragazza con disabilità:

low levels of employment for women with disabilities appears to correspond to the low rate of access to education for girls with disabilities, which in turn is largely attributable to the lack of early identification and intervention services and support for children and families¹⁷⁹.

Purtroppo si assiste spesso a difficoltà da parte del personale docente nell'identificare eventuali disabilità nel bambino; e, anche in questo caso, le bambine con disabilità vivono situazioni di doppia discriminazione:

most educators who work with students with disabilities remain unaware that young women with disabilities face different educational issues and greater barriers to educational equity than their male counterparts¹⁸⁰.

¹⁷⁷ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 19.

¹⁷⁸ Cfr *ivi*, pp. 19-20.

¹⁷⁹ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 19.

¹⁸⁰ Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 56.

Secondo Harilyn Rousso, inoltre, le bambine con disabilità sono svantaggiate rispetto ai bambini, non solo nel momento dell'identificazione del problema, ma anche – successivamente – nell'eventuale inserimento in un programma di educazione speciale:

in order for girls to receive services, they had to have more significant levels of disability than boys. Also, girls receiving services were often placed in more restrictive educational settings than boys¹⁸¹.

Anche i corsi di formazione professionale e di orientamento spesso non tengono conto della condizione specifica delle studentesse con disabilità.

Harilyn Rousso¹⁸², a tale proposito, evidenzia come in diversi paesi (la tendenza è simile nei Paesi industrializzati e in quelli in via di sviluppo), sebbene vi siano corsi di formazione professionale previsti per studenti con disabilità, sono spesso discriminanti nei confronti delle ragazze, in quanto

gender-stereotyped, tracking girls to lower paying jobs with fewer opportunities for advancement¹⁸³.

Questi pregiudizi di genere costituiscono spesso la causa delle basse aspettative sul futuro professionale di una ragazza con disabilità, da parte della stessa ragazza, dei suoi genitori, dei suoi insegnanti e - in seguito – degli eventuali datori di lavoro.

E questo spiega, in parte, i bassissimi livelli di impiego delle ragazze con disabilità soprattutto negli anni immediatamente successivi alla fine del percorso scolastico¹⁸⁴.

Anche gli stessi curricula scolastici possono, a volte, essere causa - più o meno diretta - di discriminazione nei confronti delle bambine con disabilità.

¹⁸¹ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 19.

¹⁸² Cfr *ivi*, p. 23

¹⁸³ *Ibidem*.

¹⁸⁴ Si rimanda al paragrafo 2.2.2 di questo lavoro.

Sebbene siano ancora scarse le ricerche su quanto i pregiudizi di genere e gli stereotipi sulla disabilità influenzino i materiali e i testi scolastici, negli ultimi anni sono stati condotti alcuni studi¹⁸⁵ che hanno dimostrato che nei libri di testo e nei curricula scolastici

gender bias has decreased but has by no means been eliminated¹⁸⁶.

Per quanto riguarda invece la disabilità, ancora

far less is known about disability bias and its intersection with gender bias in texts or other educational materials. What information we have suggests that disabled people in general and disabled women in particular are either invisible or presented in stereotypical ways¹⁸⁷.

Uno dei pochi studi su questo argomento è una ricerca condotta negli Stati Uniti nel 2001 da Wehmeyer e Schwartz¹⁸⁸, in cui i due studiosi rilevavano la presenza di pregiudizi di genere e stereotipi sulla disabilità in gran parte del materiale scolastico analizzato: pochissimi, ad esempio, nel campione librario analizzato, i riferimenti a persone con disabilità che lavorano, scarsi i racconti di donne e uomini che lavorano allo stesso livello remunerativo, numerosi i casi in cui le donne vengono rappresentate in condizioni di dipendenza e sottomissione.

Se, quindi, ancora oggi la rappresentazione di uomini con disabilità o di donne senza disabilità nei libri di testo e nei curricula scolastici risulta così compromessa da pregiudizi, è facile immaginare quanto stereotipato o più spesso assente sia il riferimento a donne con disabilità.

¹⁸⁵ Queste ricerche hanno preso in esame testi scolastici e programmi curriculari utilizzati da tutti gli studenti, non solo da studenti con disabilità, in quanto oggi la tendenza è quella dell'inclusione, per cui "*curricular materials used by students with disabilities have to an increasing degree been the same as those used by nondisabled students*" (Rousso, *op. cit.*, p. 58).

¹⁸⁶ Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 58.

¹⁸⁷ Ivi, p. 59.

¹⁸⁸ Cfr Wehmeyer M.L., Schwartz M. (2001), *op. cit.*. Citato in Rousso H. (2001), *op. cit.*, p. 59.

Although studies have been conducted of gender bias in educational curricula, there is little analysis of the way in which women and girls with disabilities are stereotyped in educational materials¹⁸⁹.

Dalle ricerche finora condotte risulta che spesso i curricula scolastici presentano una concezione pregiudiziale della donna con disabilità:

studies of materials used by students receiving special education services showed either a stereotypical representation or underrepresentation of women and girls with disabilities¹⁹⁰.

Inoltre l'assenza di educatrici o insegnanti che siano donne con disabilità nelle istituzioni scolastiche e, in generale, di donne con disabilità nei mezzi di comunicazione di massa costituisce una causa e una conseguenza dell'invisibilità di queste donne e contribuisce a creare un ambiente privo di modelli positivi per le bambine con disabilità e per i loro genitori¹⁹¹.

Come sottolineano invece Barbara Waxman Fiduccia e Leslie Wolfe, perché una scuola venga incontro ai veri bisogni delle studentesse con disabilità, dovrebbe

incorporate the self-defined needs of disabled women into every aspect of curriculum, pedagogy, administration, employment, counseling and school management¹⁹².

La prospettiva di genere e quella della disabilità dovrebbero sempre esser tenute in considerazione nei percorsi di formazione per insegnanti, ma anche nei curricula scolastici e nei libri di testo¹⁹³.

¹⁸⁹ Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 33.

¹⁹⁰ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 21-22.

¹⁹¹ Cfr Magrab P. (2000), *Special education training in thirteen OECD countries* e Rousso H. (2000), *Girls and Women with Disabilities: An International Overview and Summary of Research*, New York and Oakland: Rehabilitation International and the World Institute on Disability. Citati in UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 22.

¹⁹² Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 20.

La mancanza di corsi di formazione specifici per ragazze con disabilità, soprattutto in ambito scientifico (matematica, scienze, tecnologia) fa sì che gran parte delle ragazze con disabilità concluda gli studi non sufficientemente preparata per il mondo del lavoro.

Anche laddove esistono progetti a favore dell'accesso all'istruzione dei bambini con disabilità, spesso mancano programmi specifici per l'inserimento scolastico delle bambine con disabilità.

Most training offers are geared towards men's traditional areas of interest which is not very motivating for women; where training in "typical" occupations for women is offered, they are in the majority¹⁹⁴.

Le ragazze con disabilità, sottolinea Harilyn Rousso,

are not on the radar screen of either those committed to educational equity for girls—because as a rule, disability is not included in their work—or those committed to educational equity for children with disabilities—because with similar oversight, gender is not considered¹⁹⁵.

Programmi e normative a favore di un'istruzione per tutti il più delle volte non tengono conto degli specifici bisogni delle bambine e delle ragazze con disabilità. Le politiche a favore dell'inclusione scolastica vengono infatti create, in generale, per i bambini con disabilità, non ponendo un'attenzione adeguata alla dimensione di genere, che invece è fondamentale per una inclusione reale di tutti i bambini¹⁹⁶.

¹⁹³ Cfr Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 33.

¹⁹⁴ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 34.

¹⁹⁵ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, p. 4.

¹⁹⁶ Va inoltre tenuto in considerazione che le diverse forme di disabilità (cecità, sordità, difficoltà motorie, disturbi del linguaggio, per citarne solo alcune) richiederebbero ciascuna un preciso programma di inserimento scolastico. Questo supporta la tesi della necessità che le politiche e i programmi a favore

Secondo Harilyn Rousso,

disability is seen as such an overriding factor that students with disabilities are perceived as genderless¹⁹⁷.

Viceversa, le politiche per l'inclusione scolastica che tengono conto della dimensione di genere, spesso tralasciano la condizione della disabilità, escludendo quindi nuovamente dai programmi di inserimento le bambine con disabilità.

Inoltre, secondo Harilyn Rousso¹⁹⁸ ed Ellen Wahl¹⁹⁹, anche per quanto riguarda i diversi insegnamenti di materie scolastiche, esistono disparità di genere fra bambini e bambine, soprattutto se con disabilità.

Poiché le materie scientifiche sono insegnamenti necessari per avere possibilità di impiego in un mondo tecnologico come il nostro, creare disparità nell'insegnamento discriminando le ragazze con disabilità ha non poche conseguenze:

math, science and technology are critical filters that screen disabled girls, and all students, in or out of many college majors and employment opportunities²⁰⁰.

Una conseguenza della non adeguata preparazione scientifica di bambine (ma anche bambini) con disabilità sono le bassissime percentuali di persone con disabilità che compiono studi universitari in materia scientifica.

dell'inclusione scolastica dei bambini con disabilità siano inseriti all'interno di un progetto di mainstreaming di genere, che costituiscano una base veramente inclusiva su cui poter creare progetti specifici per le differenti forme di disabilità.

¹⁹⁷ Rousso H. (1997, March), *Gender Equity and Disability*; Paper presented at American Educational Research Association, Chicago, citato in Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 21.

¹⁹⁸ Cfr Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters: Girls and Young Women with Disabilities*, p. 60. Cfr anche UNESCO (2001), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 23-24.

¹⁹⁹ Cfr Wahl E. (2001), *Can she really do science? Gender disparities in math and science education*. In Rousso H., Wehmeyer M. (edited by) (2001), *Double jeopardy: Addressing gender equity in special education*, Albany, NY, State University of New York Press, Albany, pp. 133-154. Citato in Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 60.

²⁰⁰ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 60.

Secondo i dati riportati da Harilyn Rousso²⁰¹, negli Stati Uniti pochissime persone con disabilità (che complessivamente costituiscono il 20,6% della popolazione) frequentano corsi di laurea specialistica in scienze naturali o ingegneria, solo il 4,9% lavora in questi campi e solamente l'1% ha ottenuto un dottorato in queste materie.

Per quanto riguarda la situazione specifica delle ragazze con disabilità, le statistiche sono ancora poche. Uno dei pochi studi aggiornati e approfonditi a tale riguardo è stato compiuto da Ellen Wahl²⁰², che ha svolto una ricerca cercando di comparare i dati statistici sulle donne e quelli sulle persone con disabilità per quanto riguarda la partecipazione a percorsi di studio di stampo scientifico.

D'accordo con Ellen Wahl, Harilyn Rousso, mette in luce quanto gravino su ragazze e bambine con disabilità pregiudizi e stereotipi:

because it has been assumed that neither girls nor people with disabilities can “do” math and science, girls and young women with disabilities are often viewed as doubly unable to participate and achieve²⁰³.

Da questa constatazione segue che

while students with disabilities of both genders had limited access to math and science courses, skills and knowledge, girls faced some unique barriers. These included

- the tracking of disabled girls to lower level classes;
- teaching strategies that disadvantaged disabled girls by emphasizing speed and competition²⁰⁴;
- disabled girls' more limited opportunities for informal math, science and technology experiences²⁰⁵;

²⁰¹ Cfr ibidem.

²⁰² Cfr Wahl E. (2001), *op. cit.*.

²⁰³ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 62.

²⁰⁴ Per le ragazze con certi tipi di disabilità trovarsi a confronto con metodi di insegnamento che enfatizzano i limiti di tempo e la velocità può essere difficoltoso: alcune studentesse con disabilità possono raggiungere risultati pari a quelli dei loro compagni di classe, semplicemente necessitando di tempi più lenti.

- and disabled girls' lack of access to role models²⁰⁶.

Per ragazze e bambine con disabilità sarebbero necessari percorsi di formazione specifici, che da un lato forniscano loro una preparazione adeguata per affrontare il mondo del lavoro e dall'altro che si occupino anche di

self-esteem, self-defence and independent living. This type of training makes a significant contribution to empowering women with disabilities²⁰⁷.

A tutte le condizioni discriminanti finora descritte, vanno aggiunti altri fattori, che interagiscono con il genere e la disabilità e contribuiscono, spesso, a rendere ancor più difficoltoso l'accesso delle bambine con disabilità a percorsi di istruzione adeguati alle loro esigenze.

Mi riferisco, ad esempio, allo status socio-economico della famiglia della bambina, alla sua appartenenza etnica, al luogo in cui vive (paese industrializzato o in via di sviluppo, zona rurale o urbana)²⁰⁸.

²⁰⁵ Si fa riferimento qui alle minori possibilità per gli studenti con disabilità, in modo particolare ragazze, di frequentare ad esempio "afterschool programs where much informal math and science education takes place" (Rousso H (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 62). I motivi che spesso portano bambine e ragazze con disabilità a non prender parte a percorsi di dopo-scuola sono per alcuni versi assimilabili a quelli dei bambini con disabilità: gli enti che forniscono il servizio sono spesso pregiudizialmente poco propensi ad accogliere studenti con disabilità in quanto non sono accessibili, le attrezzature costano troppo, la presenza di persone con disabilità potrebbe scoraggiare altri studenti e portarli ad abbandonare il percorso, mancano insegnanti preparati a seguire uno studente con disabilità. Per altri versi, invece, ci sono delle barriere incontrate solo dalle ragazze con disabilità, che riguardano in particolare pregiudizi dello staff del dopo-scuola, ma soprattutto della famiglia di origine, spesso preoccupata per l'incolumità della figlia in un ambiente che non sia quello domestico o scolastico, svalutante le aspettative nei confronti della bambina e che ritiene non utile un ulteriore percorso di istruzione oltre a quello scolastico. Possiamo quindi concludere che "it is no exaggeration to say that young women with disabilities have been systematically excluded from the afterschool experiences essential to later education and careers" (Froschl M., Rousso H., Rubin E. (2001), *Nothing to do after school: More of an issue for girls*, p. 317. Citato in Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 65).

²⁰⁶ UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report, Gender and Education for All*, pp. 23-24.

²⁰⁷ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 33.

²⁰⁸ Cfr UNESCO (2003), *Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report*,

Le condizioni di povertà estrema in cui vivono molte bambine con disabilità nei Paesi in via di sviluppo sono spesso causa e conseguenza dell'assenza scolastica di queste bambine:

poverty causes disability, particularly in women and girls, who in the face of limited resources are more likely than their male counterparts to be deprived of basic necessities, such as food and medicine²⁰⁹.

Il circolo vizioso disabilità-povertà, come sarà ampiamente spiegato nel paragrafo 3.1, ha conseguenze specifiche sulle donne e sulle bambine con disabilità e crea condizioni che rendono questo gruppo particolarmente vulnerabile e a rischio non solo rispetto alle donne senza disabilità, ma anche rispetto agli uomini con disabilità.

Nei Paesi del Sud del Mondo, ad esempio, per quanto riguarda l'accesso a servizi sanitari e a fonti di acqua potabile, l'ineguaglianza di genere è molto strutturata e forte. In Paesi in cui l'accesso all'acqua potabile e a servizi sanitari adeguati è prerogativa di pochissime persone, tantissime bambine non hanno la possibilità di frequentare la scuola perché costrette a compiere ogni giorno lunghi viaggi per andare a prendere l'acqua nei fiumi e nei ruscelli²¹⁰.

La correlazione strettissima che sussiste fra disabilità e povertà fa sì che numerose bambine con disabilità vivano in famiglie povere e si trovino quindi a subire uno svantaggio nell'accesso all'educazione. Svantaggio ancora maggiore per le bambine con disabilità che vivono in zone rurali.

Gender and Education for All, p. 6.

²⁰⁹ Ibidem.

²¹⁰ Dati raccolti nel corso dello stage che ho svolto presso CBM Italia, dal 5 ottobre al 18 dicembre 2009. CBM Italia Onlus è un'Organizzazione Non Governativa, la cui finalità è sconfiggere le forme evitabili di cecità e di disabilità fisica e mentale nei Paesi più poveri del mondo, senza distinzione di razza, sesso e religione. A tale scopo CBM Italia idea e attua programmi e progetti di prevenzione e cura; informa e sensibilizza l'opinione pubblica sulle condizioni di vita delle persone cieche e disabili, coinvolgendo la comunità nazionale ed internazionale nella lotta alla cecità e alle altre disabilità evitabili e prevenibili nei Paesi in Via di Sviluppo.

In conclusione possiamo affermare che i bassi livelli di istruzione, l'immagine negativa di sé e le difficoltà di accesso alle risorse, sono allo stesso tempo causa e conseguenza delle grandi difficoltà incontrate ogni giorno da moltissime donne con disabilità nell'uscire da una situazione di isolamento e sentirsi parte attiva e partecipe della società, al pari degli uomini con disabilità e delle donne senza disabilità.

Education is the key to the advancement of women and girls with disabilities; it provides access to information, enables them to communicate their needs, interests and experiences, brings them into contact with other students, increases their confidence and encourages them to assert their rights. Without a basic education, their chances for employment are almost nil²¹¹.

In generale, però, è ancora scarsa la consapevolezza pubblica dei pregiudizi nei confronti delle bambine con disabilità e dell'importanza di creare percorsi educativi effettivamente accessibili a tutti i bambini.

Come spiega chiaramente Rangita De Silva De Alwis,

while gender bias compounded with disability bias succeeds in excluding girls who are disabled from education, very little has been done to address the education needs of the girl child with disabilities²¹².

Per porre rimedio a questa situazione, sarebbero necessari programmi a favore delle donne con disabilità,

that expand their academic and career options, that encourage their interest in math, science and a range of disciplines, that increase their access to opportunities, improve their treatment in school and also produce higher high school graduation rates, college enrollment rates and employment opportunities²¹³.

²¹¹ Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 6.

²¹² Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities of the Department of Economic and Social Affairs; United Nations Population Fund [UNFPA]; Wellesley Centers for Women [WCW] (2008), *op. cit.*, Module 2, p. 30.

²¹³ Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 22.

Se da un lato, quindi, come spiegato nel paragrafo 2.1, è fondamentale creare percorsi di empowerment direttamente rivolti alle ragazze con disabilità, altrettanto importante è che questi progetti siano affiancati da programmi che coinvolgano anche chi ogni giorno sta a contatto con queste ragazze (la famiglia in primis, ma anche gli insegnanti, i datori di lavoro, ecc) per sfatare pregiudizi, smontare stereotipi e creare una società sempre più accettante e inclusiva.

Detto con le parole di Barbara Waxman Fiduccia e Leslie Wolfe,

in short, focusing on a kaleidoscopic vision of diversity as inclusive of gender, race, ethnicity, age, sexual orientation, disability, and income level enriches the educational experience and prepares all students for the diverse workplaces they will enter²¹⁴.

2.2.2. La discriminazione delle donne con disabilità in ambito lavorativo

Employment is of prime importance to everyone as a basis for independence and self-sufficiency. Obviously people with disabilities, whether male or female, are no different in this respect²¹⁵.

Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)²¹⁶, dei 650 milioni di persone che nel mondo vivono con una disabilità, 470 milioni sono individui in età da lavoro.

Il mondo del lavoro si presenta, per la maggior parte delle persone con disabilità, irto di difficoltà e barriere, sia nell'accedervi che, per coloro che riescono a farlo, nell'affrontarlo.

²¹⁴ Ivi, pp. 20-21.

²¹⁵ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 35.

²¹⁶ Cfr International Labour Organization (November 2007), *Facts on Disability in the World of Work*, p. 1. Online alla pagina web <http://www.ilo.org/public/english/region/asro/bangkok/ability/download/facts.pdf> (21 settembre 2010).

In the world of work, persons with disabilities tend to experience high unemployment and have lower earnings than persons without disabilities. They are often relegated to low-level, low-paid jobs with little social and legal security, or segregated from the mainstream labour market. Many are underemployed²¹⁷.

Come tutte le persone con disabilità, quindi, anche le donne con disabilità si trovano a dover fronteggiare numerose barriere che impediscono loro di accedere al mondo del lavoro: alle barriere fisiche si affiancano le basse aspettative delle stesse persone con disabilità nei confronti del mercato del lavoro, le qualifiche professionali meno elevate rispetto al resto della popolazione e gli atteggiamenti discriminatori dei datori di lavoro.

A queste barriere, se ne aggiungono altre che le donne con disabilità devono affrontare per poter accedere al mondo del lavoro e che riguardano l'identità di genere, più che l'essere persona con disabilità: mi riferisco alle varie situazioni di discriminazione di genere a cui ogni donna che scelga di lavorare deve far fronte. Queste barriere, non sperimentate dagli uomini con disabilità, riguardano principalmente gli aspetti relativi a gravidanza e maternità e al carico di lavoro domestico.

Conciliare vita familiare, lavoro domestico e impiego non è sempre semplice per una donna e, spesso, diventa ancora più complesso per una donna con disabilità:

the disproportionate share of domestic responsibilities assumed by women with disabilities has presented significant barriers to their labour force participation and has contributed to increased poverty for many of these women²¹⁸.

Oltre a queste difficoltà, incontrate in quanto persone con disabilità o in quanto donne, le donne con disabilità vivono quindi condizioni di discriminazione peculiari, specifiche della loro condizione di identità multipla.

Rispetto agli uomini con disabilità, è stato notato come

²¹⁷ Ibidem.

²¹⁸ Federal/Provincial/Territorial Ministers Responsible For Social Services (1998), *In Unison: A Canadian Approach to Disability Issues: A Vision Paper*, p. 36. Online alla pagina web http://www.socialunion.gc.ca/pwd/unison/appendixb_e.html (27 settembre 2010).

the needs of women with disabilities and those of men with disabilities are perceived differently²¹⁹.

Sono numerose, infatti, le barriere che le donne con disabilità incontrano nel momento in cui decidono di mettersi alla ricerca di un lavoro.

the gap in employment outcomes between young women and young men with disabilities may be the result of a variety of linked factors²²⁰.

Se sicuramente i pregiudizi dei datori di lavoro e in generale della società nei confronti delle donne, delle persone con disabilità e, ancor più, delle donne con disabilità, giocano un ruolo predominante nel tenere fuori dal mercato queste ultime, spesso le barriere sono anche conseguenza di comportamenti pregiudiziali messi in atto nei confronti delle bambine con disabilità.

Secondo il Rapporto dell'UNDP "Pacific Sisters with Disabilities", infatti,

the most tangible cause of this [the unemployment of women with disabilities] is lack of access to quality education²²¹.

Il fatto che, come ampiamente descritto nel paragrafo 2.2.1, la percentuale di bambine con disabilità non scolarizzata sia di gran lunga superiore alla percentuale di bambini con disabilità che non frequentano la scuola²²² (e quindi il livello di preparazione sia oggettivamente inferiore) rende più difficoltoso l'accesso delle prime al mondo del lavoro;

young women with disabilities experience different patterns of vocational course participation and have less work experience than their male counterparts while in school, leaving them less prepared for high skill, high wage jobs²²³.

Anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite si è espresso a tale proposito, sostenendo che, a causa della

²¹⁹ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 35.

²²⁰ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 67.

²²¹ UNDP Pacific Centre, *op. cit.*, p. 22.

²²² Cfr United Nation Secretary General (2009), *Realizing the Millennium Development Goals for Persons with Disabilities through the implementation of the World Programme of Action concerning Disabled Persons and the Convention on the Rights of Persons with Disabilities*.

²²³ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 68.

lack of gender and disability-sensitized vocational training and counseling, as well as limited access to mathematics, science and technology for girls in general education, girls and women with disabilities are ill-prepared for the world of work²²⁴.

Più in generale, possiamo quindi affermare che la mancanza di istruzione che spesso caratterizza le ragazze e le donne con disabilità, le rende gruppo più vulnerabile, meno consapevole dei propri diritti e con minori possibilità di accedere al mondo del lavoro.

Secondo Harilyn Rousso, inoltre, anche lo status socio-economico della famiglia influisce sulla possibilità delle donne con disabilità di accedere al mondo del lavoro:

disabled young women from low income families are less likely to be employed and tend to have lower educational and vocational aspirations than their higher income male and female counterparts. Family income also affects employment status and aspirations of nondisabled young women, but not nondisabled young men²²⁵.

Dietro queste difficoltà stanno certamente forti influenze culturali.

Secondo Maria Leonor Beleza²²⁶, se si può considerare ormai perlopiù accertato un diritto degli uomini con disabilità ad avere pari opportunità di impiego rispetto al resto della popolazione, la cosa non è così scontata per le donne con disabilità, per le quali è più comune prospettare un'esistenza passiva e dipendente.

Dietro a questa diversità di vedute sta l'idea che l'attività lavorativa svolga un ruolo diverso e soddisfi bisogni diversi negli uomini e nelle donne con disabilità:

²²⁴ United Nation Secretary General (2009), *Realizing the Millennium Development Goals for Persons with Disabilities through the implementation of the World Programme of Action concerning Disabled Persons and the Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, p. 9.

²²⁵ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 68.

²²⁶ Cfr Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 35.

se ai primi, infatti, deve essere assicurato un impiego in quanto capifamiglia e responsabili del mantenimento della famiglia, per le donne

work would appear to represent a means of filling time rather than offering a guarantee of independence²²⁷.

Questa idea, poi, è spesso condivisa dalle stesse donne con disabilità.

In tutto questo nostro discorso, infatti, gioca un ruolo non di secondo piano il modo in cui le donne con disabilità si considerano e si presentano.

Come ampiamente spiegato nel paragrafo 2.1.1, anche per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro delle donne con disabilità, è fondamentale e determinante l'atteggiamento che la donna con disabilità ha nei confronti della vita e la percezione che ha di sé.

Come riporta Maria Leonor Beleza, queste donne spesso

devalue the people they are intended to benefit, and undermine their self-esteem.

The view was also expressed, however, that they are a necessary evil because, for certain people with disabilities lack other outlets to demonstrate their skills²²⁸.

Secondo Harilyn Rousso, la bassa autostima è uno dei tratti fondamentali che differenzia donne e uomini che si avvicinano al mondo del lavoro, indipendentemente dalla presenza o meno di una disabilità:

both disabled and nondisabled young women have lower self-esteem than their male counterparts, which appears to influence employment status for young women, but not for young men²²⁹.

Che sia una questione di genere o una conseguenza della disabilità, quel che ne deriva è che, come accennato poco sopra, si entra in un circolo vizioso: più una donna con disabilità si sottovaluta e non si considera in grado di svolgere un lavoro, meno combatterà per i suoi diritti anche in questo ambito, maggiori difficoltà incontrerà, quindi, a trovare un lavoro in cui poter esprimere le sue potenzialità e più si convincerà della sua incapacità e inadeguatezza.

²²⁷ Ibidem.

²²⁸ Ivi, p. 36.

²²⁹ Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 68.

La conseguente disoccupazione o sottoccupazione, poi

affects their self confidence. Many become discouraged and drop out²³⁰.

Con livelli di istruzione sensibilmente bassi, un'immagine negativa di sé e le barriere nell'accesso a risorse e servizi di supporto, le donne con disabilità trovano grandi difficoltà a uscire da una posizione di isolamento e acquisire esperienza e pratica per assumere un impiego che le soddisfi.

Secondo i dati di due studi svizzeri citati nel Rapporto del Consiglio d'Europa "Discrimination against women with disabilities", rispetto agli uomini con disabilità

the women tended to be steered towards compensatory benefits rather than suitable work or retraining courses²³¹.

Conseguenza di queste condizioni si trova nelle bassissime percentuali di impiego delle donne con disabilità. Si stima che gli uomini con disabilità abbiano probabilità doppia rispetto alle donne con disabilità di trovare un'occupazione²³².

Secondo uno studio svolto da Maria Rita Iglesias per conto della Commissione Europea, nell'Unione Europea i tassi di occupazione degli uomini senza disabilità e degli uomini con disabilità sono rispettivamente del 76% per i primi e del 36% per i secondi, per le donne queste percentuali scendono ulteriormente: 55% contro 25%²³³.

²³⁰ International Labour Organization (2007), *Facts on Disability in the World of Work*, p. 1.

²³¹ Baumann K., Lauterburg M. (2001), *Frauen in Recht und Gesellschaft – Wege zur Gleichstellung; die Leistungsverteilung an Frauen und Männer in der Invalidenversicherung*; De La Rosa D. (1998), *Les discriminations en matière de réadaptation professionnelle des femmes dans le cadre de l'Assurance-Invalidité*. Citati in Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 36.

²³² Cfr United Nation Secretary General (2009), *Realizing the Millennium Development Goals for Persons with Disabilities through the implementation of the World Programme of Action concerning Disabled Persons and the Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, p. 9.

²³³ Cfr Iglesias M.R. European Commission (1994), *People with disabilities in Europe*. Citato in Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 37.

I dati forniti da Doren e Benz²³⁴, dopo un'accurata rassegna della letteratura postbellica²³⁵ riguardante le condizioni di impiego delle donne con disabilità, sono in linea con la tendenza indicata dalla Iglesias: più della metà degli studi analizzati riportano che le donne con disabilità si attestano su percentuali di impiego dal 20% al 30% più basse rispetto alle donne in generale e a uomini con e senza disabilità.

Inoltre la percentuale di donne con disabilità assunte per un lavoro full-time è dell'11% contro un 49% degli uomini con disabilità.

Le stesse condizioni di povertà in cui vivono numerose donne con disabilità possono esser non solo conseguenza, ma anche causa della loro assenza dal mondo del lavoro. Le politiche di molti Paesi industrializzati prevedono, infatti, degli incentivi fiscali per le persone con disabilità che vivono sotto una certa soglia di reddito e proprio la paura di perdere questi contributi economici può scoraggiare le donne con disabilità a cercare un lavoro;

in some countries, financial disincentives are an important aspect that might prevent women from participation in vocational rehabilitation [...]. Women are unwilling to leave home to participate in vocational training far away²³⁶.

Waxman Fiduccia e Wolfe commentano così la situazione delle donne con disabilità negli Stati Uniti:

Many disabled women fear that if they work, the Social Security Administration (SSA) will declare them no longer disabled and therefore ineligible for further benefits, even though they have had no medical improvement and do not earn enough to survive without these benefits. This fear is especially acute for those with recurrent or relapsing conditions, such as multiple sclerosis or long-term mental illness, which occur more often in disabled women²³⁷.

²³⁴ Cfr Doren B., Benz M. (2001), *Gender equity issues in the vocational and transition services and employment outcomes experienced by young women with disabilities*. Citato in Rousso H. (2001), *Strong Proud Sisters*, p. 67.

²³⁵ Nella rassegna sono stati presi in considerazione 34 studi compilati fra il 1972 e il 1998.

²³⁶ Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 34.

²³⁷ Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 24.

Anche per le donne con disabilità che riescono ad accedere al mondo del lavoro, poi, si prospettano condizioni di discriminazione ed esclusione.

Secondo il già citato Rapporto dell'UNDP,

negative attitudes are [...] likely to be the greatest employment barrier for women with disabilities, particularly given the omnipresent intersectional discrimination in their lives²³⁸.

Rispetto agli uomini con disabilità le donne con disabilità che lavorano sono spesso sotto-impiegate, sotto-pagate e di frequente assunte in condizioni lavorative misere²³⁹.

Giovani donne con disabilità nei primi anni di lavoro guadagnano sensibilmente meno degli uomini con disabilità (la differenza si attesta su un range che va dal 3% al 78%), e questo gap tende ad ampliarsi col passare degli anni²⁴⁰.

Secondo

for an industrialized country, studies have shown that a disabled woman working full-time earns only 56 per cent of the salary of a full-time employed disabled man²⁴¹.

Inoltre, secondo Doren e Benz²⁴², è più facile che le donne con disabilità siano impiegate in *low status jobs* rispetto agli uomini con disabilità, con una prevalenza di servizi in ambito ecclesiastico, lavori di segreteria e professioni di aiuto.

In linea con questa tesi, Barbara Waxman Fiduccia e Leslie Wolfe sostengono che

²³⁸ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 22.

²³⁹ Cfr Council of Europe (2003), *Discrimination against women with disabilities*, p. 35.

²⁴⁰ Cfr Doren B., Benz M. (2001), *op. cit.*.

²⁴¹ Cfr Bowe F. (1984), *Disabled Women in America: a statistical report drawn from census data*, Presidents Committee on Employment of the Handicapped, Washington D.C.. Citato in Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 6.

²⁴² Cfr Doren B., Benz M. (2001), *op. cit.*.

disabled women are overrepresented in the ranks of unorganized workers in low wage jobs²⁴³.

Numerose donne con disabilità che fanno esperienza nel mondo del lavoro, si trovano poi a vivere condizioni discriminanti rispetto al resto della popolazione:

it appears that they have very low expectations of work [...]. Furthermore, their working conditions and related rights in the workplaces tend to be substantially overlooked²⁴⁴.

Spesso, inoltre, queste donne si trovano a dover far fronte a pregiudizi e atteggiamenti discriminatori da parte di colleghi e datori di lavoro; questa, ad esempio, la testimonianza di una imprenditrice con disabilità:

“When you come to corporations, they look at you and you have a disability and they think that you can’t even talk for yourself”²⁴⁵.

In sintesi, possiamo dire che le donne con disabilità vivono una condizione di svantaggio e discriminazione sia rispetto agli uomini con disabilità che rispetto alle donne in generale, nell’accedere al mondo del lavoro e nel permanervi; questa la conclusione di Doren e Benz:

women with disabilities experience poorer employment outcomes than women without disabilities and men with and without disabilities. Poor employment outcomes for women with disabilities occur across a number of employment-related dimensions including employment rates, earnings, types of occupations, hours worked and job stability²⁴⁶.

Secondo i due studiosi, il genere - più che la disabilità - crea condizioni sfavorevoli per l’accesso delle donne con disabilità al mondo del lavoro.

Dai dati raccolti risulta, infatti, che gli indicatori di successo nell’ambito lavorativo di donne senza disabilità, risultano più bassi rispetto a quelli riguardanti gli uomini (con o senza disabilità); da ciò i due studiosi concludono

²⁴³ Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 24.

²⁴⁴ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 22.

²⁴⁵ Hershey L. (1996), *Disabled women organize worldwide to build unity and power*. Citato in Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 24.

²⁴⁶ Doren B., Benz M. (2001), *op. cit.*, 293-294.

che

being a woman and a woman with a disability seems to have a more detrimental effect on employment outcomes than being a man with or without a disability²⁴⁷.

Ad ogni modo, che sia il genere, la disabilità o la condizione di identità multipla a creare una condizione di svantaggio, quel che è certo è che le donne con disabilità hanno maggiori difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro e, se ci riescono, spesso lavorano in condizioni peggiori rispetto agli uomini con disabilità e alle donne in generale.

Da più parti è denunciata una mancanza di supporto (psicologico e logistico) alle necessità specifiche delle donne con disabilità in cerca di lavoro. Sarebbero invece necessarie, per ciascuna donna con disabilità, specifiche forme di sostegno tese a

minimize negative attitudes that she has experienced daily and the resultant self-esteem issues²⁴⁸.

Andrebbero create opportunità lavorative adeguate alle abilità della donna con disabilità, consone alle sue esigenze e rispondenti ai suoi interessi:

experience shows that when they find jobs suited to their skills, abilities and interests, they can make significant contributions in the workplace²⁴⁹.

Se la tendenza generale è quella di attuare iniziative specifiche per le persone con disabilità, senza però porre adeguata attenzione alle dimensione di genere²⁵⁰, per creare reali condizioni di accesso al mondo del lavoro per le donne con disabilità, bisognerebbe invece tenere in considerazione che

²⁴⁷ Ibidem.

²⁴⁸ UNDP Pacific Centre (2009), *op. cit.*, p. 23.

²⁴⁹ International Labour Organization (2007), *Facts on Disability in the World of Work*, p. 1.

²⁵⁰ Cfr United Nation Secretary General (2009), *Realizing the Millennium Development Goals for Persons with Disabilities through the implementation of the World Programme of Action concerning Disabled Persons and the Convention on the Rights of Persons with Disabilities*, p. 9.

unemployed people with multiple identities may face multiple barriers to accessing employment and specific employment support initiatives may need to be put in place to improve their opportunities to participate in employment²⁵¹.

Creare possibilità di sviluppo economico per le donne con disabilità significa assicurare ad ogni donna

her right to safe, meaningful work which is congruent with her individual ambitions; the right to economic security – including pay equity, job security, and the removal of work disincentives; and the right to participate in decision making about her work life, especially regarding what constitutes reasonable accommodation²⁵².

Sebbene siano ancora pochi, esistono oggi a livello internazionale programmi specifici volti all'inserimento lavorativo delle donne con disabilità.

A titolo esemplificativo, citiamo due pubblicazioni curate dall'Organizzazione Mondiale del Lavoro che hanno l'obiettivo di promuovere l'inclusione proattiva di donne con disabilità in attività imprenditoriali di sviluppo.

La prima è intitolata *Count us in! How to make sure that women with disabilities can participate effectively in mainstream women's entrepreneurship development activities*²⁵³ e presenta una serie di raccomandazioni per la stesura di programmi che promuovano le abilità imprenditoriali fra le donne con disabilità; la seconda pubblicazione, invece, è *Voices of women entrepreneurs in Ethiopia, Tanzania, Uganda and Zambia*²⁵⁴ ed è una rassegna di storie di giovani donne con disabilità

²⁵¹ Pierce M. (2003), *op. cit.*, p. 20.

²⁵² Waxman Fiduccia B., Wolfe R. L. (1999), *op. cit.*, p. 23.

²⁵³ International Labour Organization (2008), *Count us in! How to make sure that women with disabilities can participate effectively in mainstream women's entrepreneurship development activities*. Online alla pagina web

<http://www.ilo.org/public/english/employment/skills/disability/download/countus.pdf> (18 ottobre 2011). Citato in Global Partnership for Disability and Development, *op. cit.*, pp. 22.

²⁵⁴ International Labour Organization Skills and Employability Department (2008), *Voices of women entrepreneurs in Ethiopia, Tanzania, Uganda and Zambia*. Online alla pagina web <http://www.ilo.org/public/english/employment/skills/disability/download/voices.pdf> (18 ottobre 2010). Citato in Global Partnership for Disability and Development, *op. cit.*, p. 22.

che sono riuscite a diventare imprenditrici.

Seppur ancora sporadici, questi progetti internazionali mostrano la strada da seguire per creare reali condizioni di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro per le donne con disabilità.

Parte integrante in un percorso di empowerment, il lavoro infatti, oltre a garantire l'indipendenza economica, può rappresentare per una donna con disabilità

an essential means of enabling a person to develop a sense of identity and self-esteem. Thus gainful employment is an important means of promoting the social integration of disabled women²⁵⁵.

²⁵⁵ Social Development Division, United Nations Escap (?), *op. cit.*, p. 7.

